

# L'osservatore romano della DOMENICA

L. 15

ANNO XVII - N. 40 (855)

1° OTTOBRE 1950

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1950): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA. ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700  
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

## PROMESSE del DIAVOLO

Noi non diremo come abbiamo letto altrove che i comunisti siano più abili degli altri nella propaganda. Non lo diremo perchè il primato ci sembra discutibile, pur non negando che gli effetti della grancassa comunista possano talvolta indurre più d'uno a riconoscerlo. L'abilità presuppone infatti uno sforzo costante per vincere le difficoltà che si frappongono

Articolo di MARIO PAOLI

al successo di qualsiasi iniziativa, mentre nel caso specifico della propaganda comunista la credulità ch'essa incontra è frutto unicamente delle menzogne di cui è condita.

Se un apprezzamento dovessimo fare esso potrebbe, pertanto, tranquillamente ignorare tecnica e metodo, fondandosi invece su una valutazione morale. Non abili propagandisti, e tanto meno i più abili tra i propagandisti noi li chiameremmo, i comunisti, ma i propalatori della falsità, lasciando così alla menzogna tutto il merito del loro successo. Alla menzogna la quale, purtroppo, da che mondo è mondo, ha sempre trovato tra gli uomini più facilmente credito della verità.

Troppo spesso e con ingenuità eccessiva noi cattolici ci meravigliamo del fulmineo diffondersi delle peggiori aberrazioni, dimenticando che il male ha una tremenda forza aggressiva e corrosiva proprio perchè, figlio dell'inganno, ama travestirsi con i panni del bene: un bene falso che va incontro agli uomini senza che abbiano mosso un dito per conquistarlo, gratuitamente adulando.

E di fronte a questi camuffamenti della verità, senza limite è purtroppo la credulità umana. Si direbbe quasi che la loro natura abbia bisogno di essere illusa. Quando poi alle menzogne sistematiche si uniscono le promesse più gratuite e più assurde, le quali lasciano sperare al povero la ricchezza, al suddito il potere, che meraviglia se il successo di chi promette ciò che non possiede e non darebbe mai anche se lo possedesse, si affermi e duri fin che dura l'illusione stessa?

Come andremmo cauti nel distribuir patenti di abilità, le quali avrebbero poi un effetto deprimente su noi stessi, persuadendoci di una superiorità inesistente, così noi non faremmo gran caso del credito temporaneo che ottengono queste promesse del diavolo: che di queste, appunto, si sostanzia la propaganda comunista.

Chi serve la Verità sa che il trionfo sarà di Dio, e il dubbio non lo sfiora, anche se non ignora che il maligno continuerà a tentare l'umanità fino all'ultimo istante della sua prova. Dal temporaneo successo dei nemici egli deve trarre questo solo insegnamento: che essendo la vittoria faticosa anche se certa, e questo un momento di crisi particolarmente profonda, occorre moltiplicare gli esempi edificanti, gli aiuti ai bisognosi, l'insegnamento della legge di Dio: che è quanto occorre per neutralizzare in concreto, al di là dei fumi delle facili illusioni, l'opera nefasta dei servi del diavolo.



LONDRA — Una solennissima chiusura ha avuto il viaggio della Scala di Milano nella capitale inglese. Un entusiasmo mai riscontrato fino ad oggi tra le nebbie della « city » ha accompagnato giorno per giorno gli artisti italiani. Tra questi hanno raccolto particolari consensi del pubblico i « ragazzi cantori » con il canto del « Magnificat » di Monteverdi.



ROMA — Tra le migliaia di pellegrini che ogni giorno affollano la Basilica di San Pietro, accolti con particolari segni del paterno amore del Santo Padre, sono venuti gli ucraini attualmente in esilio. Lo spirito luminoso del Card. Mindszenty li accompagna.



ROMA — La Croce Rossa Italiana ha inviato in Corea un attrezzato centro sanitario capace di ospitare cento feriti e di dare a loro i più urgenti soccorsi. Questa presenza della benemerita istituzione italiana nel luogo dove c'è chi soffre e chi muore per causa della guerra è ricca di cristiano spirito di solidarietà.



# SALERNO ha risposto

Contemporaneamente allo articolo « Vinti anche in morte? » (di cui abbiamo parlato nel numero scorso) il giornale tedesco Der Stern lanciava un appello alle persone di buona volontà perché venissero in aiuto dei soldati caduti a Salerno e abbandonati da tutti: appello che, con molta obiettività, veniva raccolto dall'Osservatore Romano della Domenica e trasmesso ai suoi lettori. Con piacere abbiamo letto nel numero scorso del settimanale d'oltralpe che, tra coloro i quali si sono mossi alla sua richiesta tanto umana quanto anche italiana.

Il signor Alberto Ruggiero di Milano, inviando la sua offerta, scrive tra l'altro: «...ho pianto su quei poveri soldati sconosciuti, sopra le madri, sopra la guerra, sopra le illusioni e la malvagità del mondo...».

Ma, insieme a codesta notizia, un'altra, ancora più con-

solante per il nostro cuore di italiani, troviamo nello stesso numero, ed è che i morti di Salerno hanno trovato una madre. Il secondo articolo del corrispondente tedesco è imperniato tutto sulla signora Lucia Apicella, una donna del popolo, che il popolo chiama « mamma Lucia », la quale, senza pretese, senza speranza di ricompense, si è sobbarcata all'ufficio grande insieme e doloroso di fare le veci di tante mamme lontane, le quali non possono venire a trovare i loro cari e a prestar loro quegli uffici e quelle cure che l'amore e la religione richiedono.

Mamma Lucia non ha mai creduto nella vittoria del nazionalsocialismo; né mai sperato in esso: quanto essa fa, procede da un sentimento che, pur tra i disastri della guerra e la rovina della morte, non deve perire: l'amore e il rispetto davanti a una vita che s'immola per obbe-

La denuncia del settimanale tedesco Der Stern sull'abbandono del cimitero tedesco di Salerno ha trovato una pronta risposta. Se c'è incuria, è dovuta alla mancanza di fondi. Il popolo — per riconoscimento del medesimo giornale — ha fatto quanto ha potuto. Una donna, mamma LUCIA, viene citata all'ammirazione e alla riconoscenza dei tedeschi: da sola ha sepolto 600 corpi di caduti.

dire a un dovere sacro, l'amore e il rispetto davanti a una madre che ha perduto quel che di più caro aveva. Lucia Apicella non ha nessun figlio sepolto in terra straniera: due sono partiti per il fronte, due sono tornati. Ma essa aveva fatto voto di curare i tanti morti di Salerno, se i suoi cari avessero fatto ritorno in casa. Ella cominciò il suo lavoro allorché fu firmato l'armistizio tra l'Italia e gli alleati, e l'intensificò durante e dopo lo sbarco alleato a Salerno. Lavoro duro e pericoloso, che si trattava spesso di inoltrarsi in grotte oscure, nel fianco della montagna, col pericolo di smuovere qualche mina inesplosa, abbandonata dall'esercito in fuga.

In compagnia di un'altra donna, Carmela Passaro, mamma Lucia, ha potuto recuperare i resti di circa 600 morti, buttati nelle caverne, e lasciati insepolti. « La morte non ha fame di me — ella soleva ripetere a quelli che la esortavano a stare attenta nelle sue ricognizioni —. Ha preso la sua preda migliaia di volte ». E colla stessa sicurezza e la stessa serenità s'è spinta nei luoghi più impervi, ubbidendo alla voce che la guidava. Schiva di ogni ringraziamento, mamma Lucia si sente già mille volte premiata da Dio per aver riveduto i suoi due figli e, sebbene quasi ogni giorno la sua piccola casa in Cava dei Tirreni sia meta di continue visite, e di frequenti lettere che altre mamme lontane le scrivono, pure ella continua la sua vita, nel suo solito tenore, nel suo solito modo. Dei 600 soldati che ella è riuscita a strappare alla dimenticanza, più di 500 sono stati riconosciuti e mandati poi in Germania. Gli altri, purtroppo, sono ancora ignoti: si spera, però, che presto possano essere identificati. Intanto, davanti alle picco-

le casse di zinco, ammassate nella chiesa di San Cristoforo in Cava dei Tirreni, mamma Lucia prega ogni giorno, prestando le sue parole alle mamme lontane, e rivivendo nel suo grande cuore il dolore di tante famiglie tedesche.

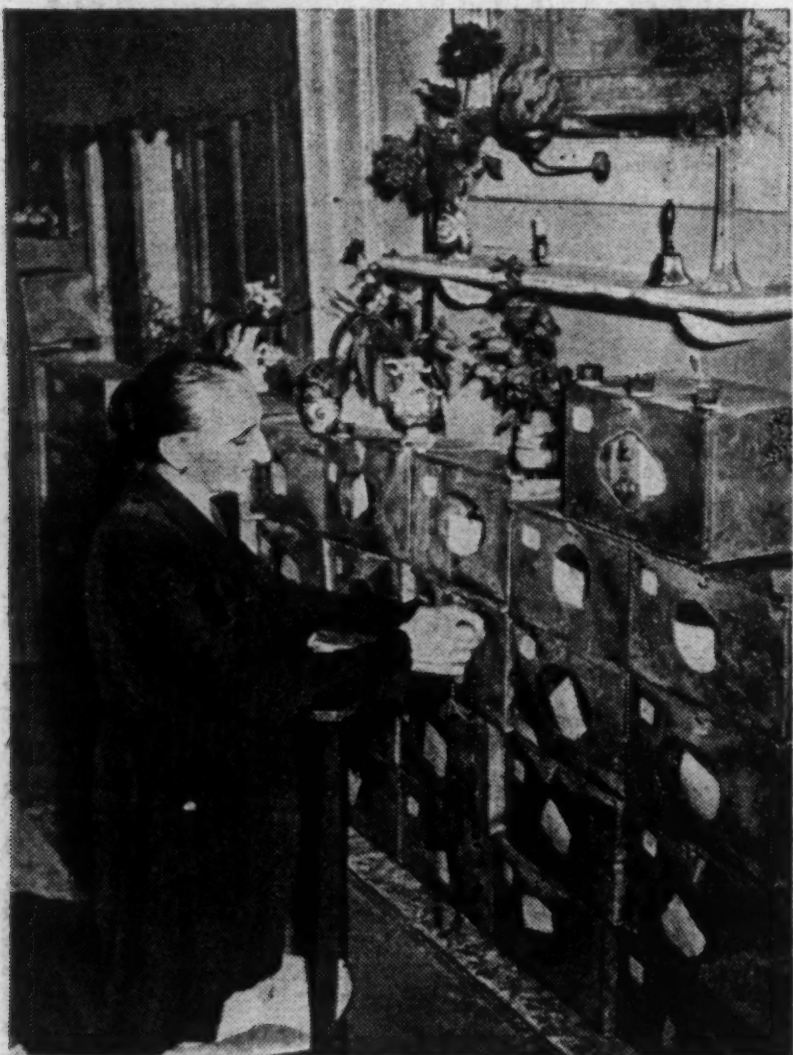
Vicino a mamma Lucia — la vera ispiratrice di un'opera così umanitaria e cristiana — è a Carmela Passaro, altre anime buone si sono prodigate con lo slancio che suggerisce la carità, la quale sola, al di là di ogni breve contesa, rimane il principio divino in cui tutti gli uomini si possono incontrare, comprendere, amare.



Mamma Lucia torna contenta da una fortunata ricognizione



La famiglia di «mamma Lucia»



Inginocchiata davanti alle cassette di zinco dei militari non ancora identificati, mamma Lucia prega fervorosamente



La prima aiutante di mamma Lucia, Passaro Carmela, durante una delicata ricerca in una grotta di Salerno

## FIORI SULLE TOMBE DEI CADUTI

Richiedente: Prof. Luigi Morelli, via S. Sebastiano 3, Roma.

Caduto: ELIGIO MORELLI, deceduto il 13-3-44 a Witten-Annen.

Risposta: Il Rev. Ottersbach della città di Witten-Annen, residente nella Stockumerstrasse 13, scrive in data 29-7:

Eligio Morelli, nato il 13-12-1905 ad Aquila e morto il 13-3-44 per polmonite a Witten, è sepolto nel cimitero di Witten-Annen, riquadro ove sono sepolti gli alleati, campo I°, fila 12, tomba n. 9. Queste tombe, pur non essendo abbandonate, verranno sistemate fra breve ancor meglio da parte della amministrazione comunale. Non manchiamo di ricordare tutti i caduti stranieri qui sepolti nelle nostre preghiere.

...

Richiedente: Giuseppe Scapaticci, via Giacomo Venezian 7-c, Sulmona.

Caduto: ALBERTO SCAPATICCI, ten., sepolto ad Hildesheim.

Risposta: La Parrocchia di S. Elisabetta di Hildesheim, interessata dalla Caritas tedesca risponde:

« Il ten. Alberto Scapaticci è sepolto al cimitero dei caduti di guerra di Hildesheim, fila 5, tomba numero 6.

La cura della tomba è stata molto volentieri presa dalla famiglia del magistrato Ocker, abitante in Hildesheim, Bismarkstrasse 8.

La famiglia suddetta informerà di questo il Sig. Scapaticci.

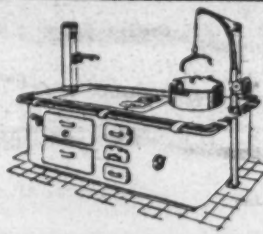
...

Richiedente: Luigia Mazzoni Casadio, via Cavour 1, Cotignola (Ravenna).

Caduto: GIUSEPPE CASADIO, deceduto a Dortmund in seguito a bombardamento aereo.

Risposta: Il Parroco di Dortmund,

Rev. do H. Ebel, conferma che Giuseppe Casadio è sepolto sul Cimitero principale di Dortmund, campo D - 12, n. 210, e fa sapere che la Signora Kaethe Kraska, abitante in Dortmund, Saarlandstrasse n. 95, in ricordo del proprio marito caduto in Russia, è ben volentieri disposta a curare la tomba del suddetto.



CUCINE per Istituti Religiosi  
Collegi - Comunità - Cliniche

**NICOLINI**

Via Fracassini 18 - ROMA  
Telefono 390 979



**GIOVANNI ROMANINI**

Ditta fondata nel 1790  
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI SACRI - RICAMI - SETERIE

Sartoria per Ecclesiastici  
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30  
(presso Piazza Navona)

ROMA - Telefono 50.007

LA DITTA NON HA SUCCURSALI

**Nuove efficacissime  
CURE VEGETALI**  
per tutte le malattie

« Opuscoli gratuiti »

**Erboristeria Scarpari**  
Via Priv. S. Zita 12 - GENOVA

**FOGLIANO - Mobili - Stoffe - Tappeti - Tendaggi - Tutto per la Casa in 20 RATE**

**NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA  
VARESE - MEDA - CAGLIARI - SASSARI  
REGGIO CAL. - CATANZARO - LECCE**



# LE INDAGINI ARCHEOLOGICHE NELLA CONFESSIONE « BEATI PETRI »

Abbiamo trattato, in un nostro recente articolo (L'Osservatore Romano della Domenica del 20 agosto 1950 n. 34), degli scavi eseguiti nel sottosuolo della Basilica Vaticana e precisamente nella regione detta « Grotte Vecchie » (quella, per intenderci, che si sviluppa in linea retta sotto la navata centrale, dall'altare della Confessione fino all'altezza della Cappella del Ssmo Sacramento); accenneremo, pertanto, questa volta ai ritrovamenti operati nella zona delle « Grotte Nuove », quella, cioè, che con andamento semianulare, si svolge sotto la grande abside del Tempio.

Sui risultati di questi scavi molto si è parlato e, il più delle volte, sulla base di voci e di « si dice » non sempre autorevoli; riteniamo, quindi, opportuno di riferirci, principalmente, in questa breve trattazione, a quanto in proposito ha dichiarato il Sommo Pontefice nel Radiomessaggio del 13 maggio 1942, alla relazione pubblicata nello stesso anno dal compianto Segretario della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Mons. Carlo Respighi, nonché a una recente pubblicazione del P. Engelbert Kirschbaum, uno degli studiosi che hanno partecipato alle ricerche.

Il Santo Padre, dunque, parlando dei lavori allora in corso in detta zona, fra l'altro, disse: « Con la scorta dei criteri, e col sussidio delle fonti corrispondenti, non è stato poi maleagevole scoprire l'antica Confessione semicircolare, rimontante, forse, ai tempi di San

sivamente, sopra o dinanzi alla tomba, si costruì una piccola edicola i cui resti sono stati ritrovati, appunto, grazie alle indagini archeologiche di questi ultimi anni.

L'antichità di questi resti è dimostrata anche dai « graffiti » (cioè nomi e invocazioni tracciati con punte di ferro), che si vedono sulle pareti del monumento, simili in tutto a quelli che si riscontrano sui sepolcri dei Martiri nelle Catacombe e che risalgono al tempo delle persecuzioni. Evidentemente, dunque, i primi cristiani che si recavano a venerare la tomba di San Pietro, lasciavano, come ricordo della visita, il loro nome graffito sulle pareti dell'edicola, seguito da invocazioni all'Apostolo. Questa consuetudine, del resto, è tuttora viva in Italia e altrove; sui muri dei Santuari, infatti, i pellegrini sogliono scrivere in matita il loro nome e invocazioni alla Vergine o ai Santi così come i loro lontani predecessori usavano fare (dato che non « esistevano... matite ») con punte di ferro, sui sepolcri dei Martiri.

Superiormente ai resti del monumento sepolcrale dell'Apostolo, infine, si elevano, l'uno sull'altro, tre altari di epoca diversa i quali rappresentano un altro indiscutibile elemento indicativo dell'ubicazione del sepolcro apostolico e della continuità della venerazione della quale esso fu oggetto in tutti i secoli. I tre altari, infatti, furono eretti, rispettivamente, ai tempi dei Papi: San Silvestro (314-335) sotto il cui pontificato sorse la primitiva

per il quale possediamo testimonianze archeologiche incontestabili, egli morì come confessore di Cristo; sotto il punto centrale della cupola era ed è il luogo del sepolcro di lui ».

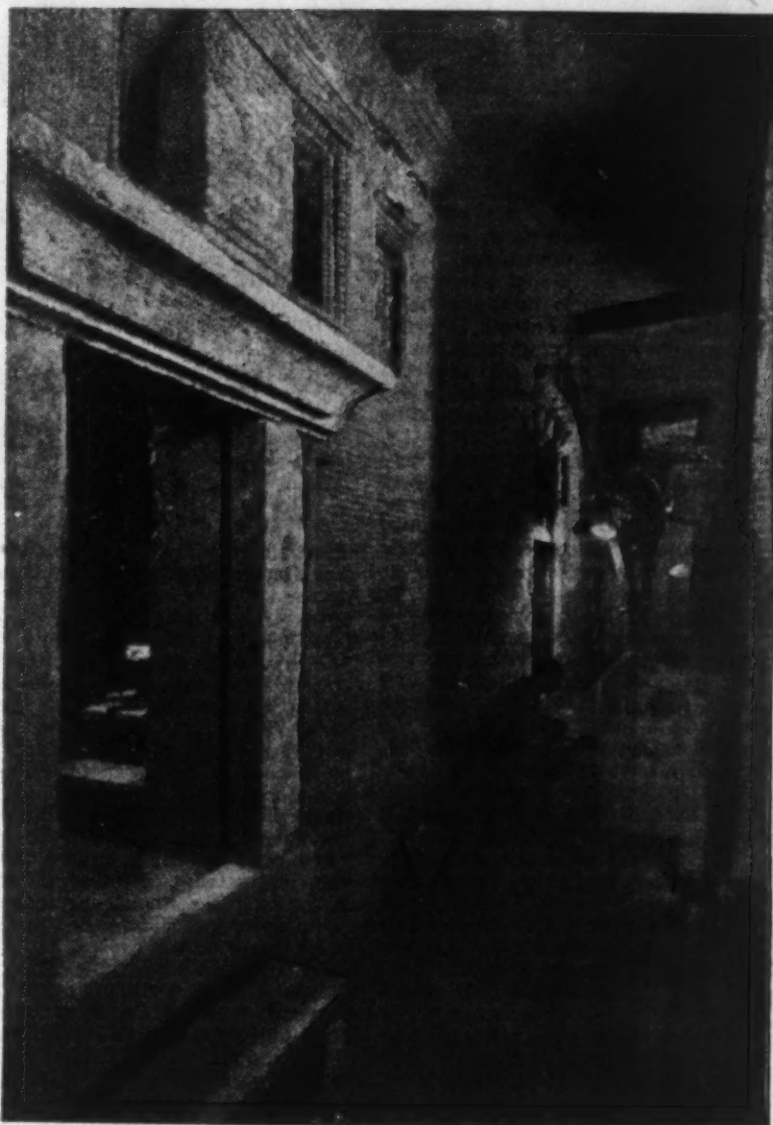
Per quanto riguarda l'accenno fatto dal Santo Padre al Circo di Nerone, noteremo che durante le indagini archeologiche è stata ritrovata l'iscrizione sepolcrale, con codicillo testamentario, di un certo Popilio Eracla, il quale ordina agli eredi di seppellirlo in Vaticano presso il Circo di Gaio e Nerone.

L'esistenza di detto Circo nella regione Vaticana, dunque, è stata inoppugnabilmente confermata dal nuovo ritrovamento.

Da ultimo, i recenti scavi hanno dimostrato infondata — come ha rilevato Mons. Respighi nella relazione cui abbiamo accennato in principio — la descrizione contenuta nel « Liber Pontificalis » secondo la quale il sepolcro di San Pietro sarebbe stato costituito da un sarcofago di marmo, circondato da enormi blocchi di bronzo.

La costante tradizione cristiana, dunque, che indicava il luogo del sepolcro di San Pietro al Vaticano, ha ricevuto una nuova indiscutibile conferma dai ritrovamenti archeologici.

E a tal proposito il Sommo Pontefice, rilevando nel citato Radiomessaggio, che tutte le testimonianze degli storici e dei Dottori della Chiesa ricevono « nuova luce e forza dalle scoperte e dagli ac-

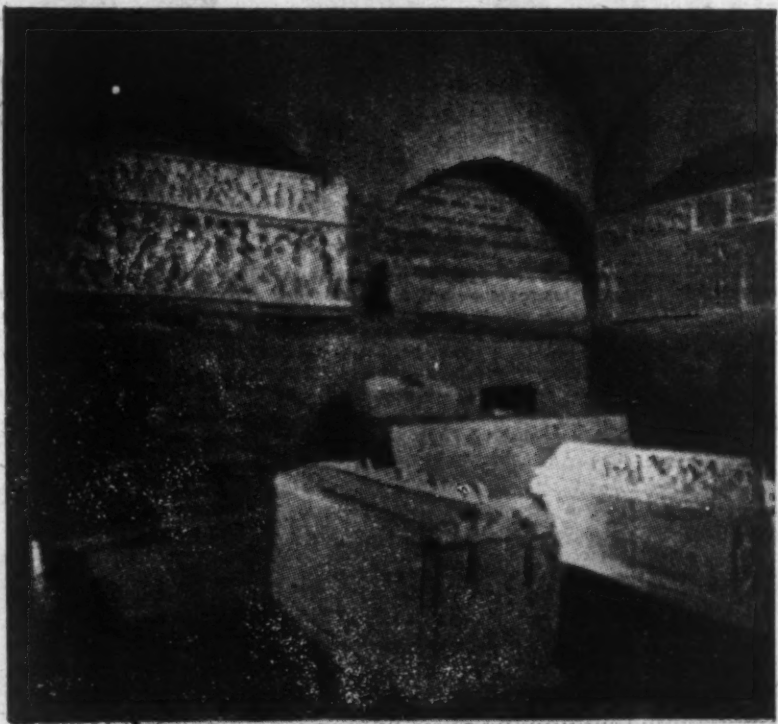


L'antico cimitero cristiano riappare dopo secoli di oblio

certamenti fin qui fatti », aggiungeva: « tutte si compongono e si accordano in armonica unità in-

sieme col linguaggio dei monumenti rinvenuti in cui saxa loquuntur ».

SANDRO CARLETTI



Nelle grotte si allineano i marmorei sarcofagi

Gregorio Magno (590-604), sulle cui marmoree mura, fin dall'inizio del Medio Evo, innumerevoli pellegrini lasciarono incisa a ricordo il segno della santa croce ».

Sono state ritrovate, inoltre, più di 1500 monete, antiche e medioevali, le quali dimostrano che quei più pellegrini venivano numerosi non solo da Roma, ma da ogni parte del mondo allora conosciuto e cioè: dalla Francia, dalla Germania, dai Paesi Bassi, dalla Svizzera, dall'Inghilterra, dalla Boemia, dalla Livonia, dall'Ungheria, dai Paesi slavi e dall'Oriente latino.

Ma la scoperta più importante è stata, senza dubbio, quella operata nella parte centrale della zona, cioè, inferiormente al grande altare della Confessione, quello, per intenderci, dominato dal monumentale baldacchino del Bernini; quivi, infatti, gli studiosi incaricati delle ricerche hanno rinvenuto i resti del primitivo monumento sepolcrale di San Pietro.

Il Principe degli Apostoli, come avemmo già occasione di rilevare, venne deposto presso la necropoli vaticana (della quale sono stati rimessi in luce numerosi sepolcri nel corso dei recenti scavi) in una fossa a terra o, forse, in un loculo scavato sul fianco del colle; succes-

Basilica del Vaticano; Callisto II (1119-1124) e Clemente VIII (1592-1605). Questo ultimo altare è quello che si vede sotto la cupola di Michelangelo, sormontato dal baldacchino berniniano.

Riepilogando, dunque, nella regione delle Grotte Nuove sono stati rinvenuti:

- 1) l'antica Confessione del tempio di San Gregorio Magno;
- 2) oltre 1500 monete antiche e medioevali che rendono testimonianza della venerazione verso il sepolcro del primo Papa da parte dei fedeli di tutto il mondo allora conosciuto;
- 3) i resti del primitivo monumento sepolcrale dell'Apostolo, con « graffiti » dell'epoca delle persecuzioni;
- 4) una successione di tre altari di epoca diversa i quali, come s'è detto, confermano ulteriormente la ubicazione della tomba di San Pietro.

Sulla base di questi importantissimi ritrovamenti, il Sommo Pontefice, parlando agli Studenti delle scuole medie di Roma, alla fine di gennaio dell'anno passato, dichiarava ancora: « Fu una disposizione della Divina Provvidenza che Pietro scegliesse Roma come sua sede vescovile. Qui, nel Circo di Nerone,

## UNA MADRE AI MINATORI ITALIANI

Nelle cronache dell'Anno Santo non poteva non trovare una collocazione tutta particolare il pellegrinaggio dei minatori italiani emigrati nel Belgio. Più che notevole era insolito il fatto che dei poveri lavoratori, costretti a cercare in terra straniera lavoro e pane, ritornassero nel loro Paese in veste di pellegrini lucranti il Giubileo, così, oltre che richiami della fede, anche ai richiami nostalgici della propria casa e dei propri congiunti. E difatti il Papa, sensibilissimo sempre agli omaggi dei più umili, li ha ricevuti in speciale udienza e si è intrattenuto con ciascuno di essi affabilmente e a lungo, mostrando nella immensa bontà dell'animo suo la più profonda comprensione della dura e assai spesso sconsolata esistenza dell'emigrante.

Al dono della sua presenza e della sua parola Egli ha, anzi voluto aggiungere un terzo, consegnando alla rappresentanza della Colonia italiana una artistica statua in legno della Madonna, modellata da uno dei più famosi maestri artigiani della Val Gardena. Dono estremamente gradito, ma i cui grandiosi effetti di devozione nessuno avrebbe forse potuto prevedere, giacché da quel momento quella statua è diventata oggetto di venerazione non soltanto da parte del gruppo di minatori cui il Pontefice l'aveva donata, ma da parte della grande maggioranza dei lavoratori italiani, come s'è visto nelle manifestazioni che si sono svolte in suo onore durante il trasporto da Roma a Milano.

I fedeli delle varie città attraversate nel percorso l'hanno battezzata « la Madonnina degli emigranti »; con questo nome la bella statua è stata salutata all'aeroporto di Milano, dove per renderle

omaggio s'erano date convegno le più alte personalità cittadine, nonché le rappresentanze di tutte le categorie operale; con questo nome è stata accolta a Bruxelles, non appena scesa dall'aereo che l'aveva colà trasportata da Milano, dalla Colonia italiana al completo e da

una folla enorme di cattolici belgi. La nuova rappresentazione del materno volo della Madonna in un campo della divina assistenza così rigurgitante di sofferenze e di bisogni quale è quello dell'emigrazione, ci ricorda come la Provvidenza, ci ricorda come la Provvidenza (Continua a pag. 4)

## PER DANTE SUONARONO l'Ave Maria laica

Ravenna, settembre.

Nel centenario dantesco del 1921 i Comuni d'Italia offrono una campana. Accanto alla tomba di Dante dove ogni sera annunciarono la voce degli Italiani. Il sindaco anticlericale Buzzi di Ravenna ordinò, di comune accordo con la Giunta, che quella campana doveva suonare « l'Ave Maria laica ». Per Dante Alighieri l'Ave Maria laica...

Quel sindaco Buzzi si è salvato durante l'ultima guerra nello scantinato del Seminario. Accanto a lui sacerdoti e donne dentro il rifugio recitavano il Rosario. E' morto ultimamente riconciliato con la Chiesa. Per Dante ogni sera attualmente la campana dei Comuni d'Italia suona i rintocchi solenni dell'Ave Maria.

Ma prima? Prima la tomba di Dante Alighieri era officiata dai riti massonici e anticlericali. Né Crocifisso e né prete entravano nel Sacello. Fu proprio un prete romagnolo a rompere quella ingiustizia e a ridare le ossa del Sommo Poeta alla venerazione dei cattolici. Perché cattolico fu Dante.

Quel prete romagnolo, audace e severo dantista, si chiama Monsignor Giovanni Mesini. La sua battaglia per riscattare la tomba di Dante dalle grinfie della massoneria anticlericale ebbe un inizio drammatico e silenzioso. Nasceva dietro i Chiostrini di san Francesco assistette una sera del 1908 alla cerimonia dell'accensione della Lampada votiva. Pontefici del rito laico erano i tre sindaci anticlericali Nathan (Roma), Sangiorgi (Firenze) e Gallina (Ravenna). Il fiammifero lo recò Nazario Sauro. Un rito completamente laico dove erano stati esclusi premeditatamente le autorità religiose. Mons. Mesini vide questo scempio della memoria del Sommo Poeta. Da quella sera la sua vita sacerdotale fu spesa e offerta per strappare a questa ingiustizia le ossa del Divino Poeta.

Poco dopo, in occasione della « Raccolta dantesca nella Biblioteca classense » non fu invitata l'au-

torità religiosa malgrado Leone XIII avesse mandato una forte somma. Riti laici e anticlericali. Attorno a Dante labari massonici ed esclusioni del Crocifisso.

Ed ogni anno venivano a deporre le corone di alloro i deputati delle logge massoniche. Venivano coi labari verdi. Passando davanti la chiesa i labari si piegavano in segno di tutto come per compiangere gli ultimi resti della « superstizione religiosa ». E questo proprio in nome di Dante Alighieri, l'altissimo Poeta della Religione cattolica. Per un quarto di secolo è durato questo scempio. Col 1921, in occasione del centenario della morte, le celebrazioni furono in mano ai cattolici. Nella Ravenna anticlericale fu cantata la Messa in suffragio di Dante nella sua chiesa di san Francesco. Benedetto XV mandò il Cardinal Legato, i Fucini fecero il loro congresso nazionale, pellegrinaggi francescani e domenicani riempirono la città. L'anticlericalismo massonico rimaneva escluso vittoriosamente e le ossa di Dante Alighieri ricevevano la benedizione di un sacerdote.

Quel sacerdote, ripeto, è Monsignor Giovanni Mesini. Fu lui a preparare, con l'efficacissimo appoggio della Santa Sede e coi soldi del Santo Padre quella celebrazione. L'iniziativa cattolica calse di sorpresa gli altri. Fu fatta da Mons. Mesini in cotta e stola che fece la riconciliazione delle ossa del Poeta. Dinanzi al sindaco anticlericale e ai notai scoppiò il sepolcro, prese il teschio in mano lo baciò in nome degli Italiani e asperse con l'acqua benedetta i resti mortali del Cantore del Paradiso.

La Massoneria rinvase i labari verdi e li mise sotto naftalina. Nel Sacello dantesco entrava la Croce. Ed ora al tramontar di ogni giorno la campana annuncia l'Ave Maria. I rintocchi si rifrangono nei ciuffi della pineta dove Dante pregò, con le sue terzine ispirate, la Madonna.

LORENZO BEDESCHI



# ARTE PURA e ARTE APPLICATA

C'è un'arte solenne, destinata a prender la polvere dei musei, decantata dai critici e pagata a caro prezzo, e c'è un'arte modesta, ripudiata come illegittima: è l'arte applicata o arte industriale.

Eppure, le civiltà del passato vi trovarono spesso la migliore testimonianza per i posteri. Perché dunque dovremmo oggi trascurarla, considerandola come un prodotto inferiore, come un esercizio di dilettanti o come un pretesto da mestieranti?

Il campo moderno dell'arte applicata è molto vasto, perché non si limita (come molti insistono a credere) ai prodotti dell'artigianato individuale, ma comprende invece la produzione di moltissime industrie. L'errore di molti critici ha purtroppo influito lungamente e dannosamente sullo sviluppo dell'arte industriale moderna. In questo modo si è impedita, da una parte, ogni possibilità veramente artistica a molte industrie che ne avrebbero invece avuto necessità; e, d'altra parte, si perdevano di vista i prodotti veramente moderni tutte le volte che si discuteva del valore dell'arte applicata di oggi.

Per fortuna la forza delle cose sta ormai correggendo irresistibilmente questo errore. Prendono ormai il sopravvento gli elementi tecnici, e agiscono come impulsi a una industria veramente artistica (perché sia commerciabile) e quindi moderna.

Sempre nuovi e più attraenti materiali si impongono e suggeriscono forme nuove. Il pubblico si va

**L'arte pura resta nei domini dei musei o nei circoli di privilegiati. L'arte minore o industriale che non è prodotto inferiore nè pretesto da mestieranti è a servizio dell'uomo e offre prodotti di squisita fattura facendosi rispettare perfino dall'industriale**

orientando verso un gusto razionale e moderno, rivolgendosi sempre più decisamente le proprie richieste verso prodotti più raffinati. Gli industriali capiscono finalmente che non è soltanto loro dovere, ma anche loro interesse, proporre dei veri artisti alla direzione e alla creazione della loro produzione, perché essa possa piacere al pubblico e tradursi quindi in un fiorente commercio. Gli artisti, infine, escono dal pregiudizio della loro torre d'avorio, dai confini della loro « arte pura », e cominciano a capire che, molte volte, la più spontanea arte moderna è quella che si ispira al prodotto industriale, cioè al vero prodotto moderno.

Le industrie ceramiche danno da tempo il buon esempio: oggetti di necessità e di ornamento si producono da tempo in Italia e fuori con un severo controllo artistico. Vernici a fuoco, opache e lucide, unifor-

mi o variate, dipinte o graffite; vetri opalescenti combinati con blocchi di ceramica, finimenti metallici applicati con garbo e finezza. Le industrie vetrarie, anche le più antiche, come quella di Murano, rinnovano la propria gloria secolare con prodotti che superano senza dubbio per valore artistico, fantasia, originalità, quelli del passato. Vetri ondulati ed incisi, bruniti e dorati, istoriati e graffiti, squamati e granulati, cristalli di tutti gli spessori e di tutte le curvature con disegni d'arte in superficie o in immersione, con velature e venature colorate di ogni fantasia.

Specchi piani e curvi, rosa, gialli e dorati; rivestimenti completi di cristallo o di specchio; combinazioni ingegnose di cristallo e metallo, di cristallo e stoffa, di cristallo e legno; quale fonte inesauribile per nuove forme d'arte e per nuovi prodotti industriali!

Anche i creatori di pizzi e di merletti non si lasciano sorprendere dal tempo; i loro prodotti che si sarebbero creduti i più refrattari a qualsiasi trasformazione, danno oggi esempi bellissimi di composizione moderna decorativa e molte volte veramente architettonica.

E che dire dell'industria del legno?

Svestitasi, con l'ausilio di macchine modernissime e con la collaborazione dell'artigianato e dell'industria del metallo, del vetro e delle stoffe, offre ormai il più fiorente spettacolo in tutte le forme dell'arredamento. Dalla casa al sanatorio, dalla nave al teatro, dalla scuola alla palestra, l'arredamento moderno offre un campo inesauribile per l'esercizio dell'arte applicata.

Si vedono oggi mobili di linea semplicissima, che con l'armonia delle dimensioni, e con la combi-

nazione di due diversi materiali, bastano a dare lo stile e la grazia a tutto un ambiente.

Le pareti sono sempre più frequentemente concepite come superfici di riposo, preziose soltanto per la finezza del materiale e del trattamento, e ravvivate da autentiche opere d'arte « pura » o applicata: pannelli metallici, o ceramici, o pittorici inseriti nelle pareti di pergamena, o di stucco, o di legno lucidato.

Superfici luminose — a diffusore e a specchio — alternate con superfici di riposo. Tutti gli artisti e tutti gli artigiani chiamati a raccolta per la creazione dell'ambiente moderno; e tutta l'industria non più ostile ad essi, ma volentiersamente ossequiente alle necessità spirituali da essi rappresentate.

E' un ideale irraggiungibile? Forse per gli scettici. Tutto sembra invece dimostrare che la forza delle cose e la buona volontà di oggi spingono irresistibilmente alla realizzazione di questa armonica collaborazione civile.

Esempi non mancano. Basta metter piede in uno dei modernissimi edifici, diciamo così, di lusso. Non poco la nuova illuminazione al neon ha aggiunto alle artistiche decorazioni tanto più che le più intelligenti industrie del dopo guerra, gareggiano ormai in questo campo, in uno sforzo di produzione che vuole essere sempre di più lo specchio vivo della vera vita dell'uomo di oggi.

GUIDO FUMAGALLI



L'argilla viene presa sui monti che sovrastano Amalfi. Arriva grezza, piena di scorie. Sembra fango inutile. Nelle mani dell'impastatore comincia la sua sofferenza. Schiacciata, tormentata in mille modi diviene docile, perde le impurità, acquista elasticità. Poi — dopo tanto massaggio — viene deposta nelle vasche di maturazione e aspetta il « maestro » per assurgere ai ranghi di aristocratica ceramica.

## MANI DI ARTISTA TRASFORMANO L'ARGILLA

Entriamo in una piccola fabbrica di ceramiche sorta in Atrani, in quel di Amalfi, per opera di un intelligente artigiano. La produzione a serie con le complicate macchine qui non si conosce. Ogni oggetto viene plasmato e lavorato con le mani, in una pazienza vigilante che lo rende doppiamente prezioso. La fabbrica ha fatto presto fortuna. Stranieri e italiani restano presi dall'originalità dei disegni, dai colori intonati e dalle forme eleganti che l'argilla ha preso. Un gruppo di giovani segue il « maestro » e anche questo ritorno all'antica bottega d'arte contribuisce a risolvere il peso della disoccupazione. Vediamo le varie fasi del lavoro.

CARLO STIRPE



Primo atto: la forgiatura. Il vasaio prende un tocco di argilla e la pone su di un tornio girevole. Occorre alzarla o plasmarla nelle forme desiderate e tutto va fatto con mani abilissime. Dopo un giorno il vaso — alquanto asciugato — torna a sentire il ferro del vasaio che toglie scaglie superflue e lo affina dandogli eleganza e regolarità di linee.



Ed ora dopo il ritocco finale il passaggio attraverso l'inferno. Ci vuole il fuoco per rendere stabile la molle argilla. (Nel paradiso terrestre ci volle il fuoco dell'amore di Dio per fare dell'argilla l'uomo, ma questo è un discorso troppo serio). Preventivamente asciugati all'aperto vasi, piatti, ninnoli, candelabri e soprammobili subiscono la prima cottura assumendo un colore giallognolo.



I « biscotti » — così vengono chiamati gli oggetti dopo il primo passaggio infernale — ora si vestono dei più indovinati colori. Il senso artistico — innato nel genio italiano — guida la mano del decoratore. Ad Atrani sembra ridestata per incanto una tradizione secolare di arte. Motivi antichi e nuovi fioriscono dal pennello del « maestro » che usa appositi colori sopra la prima mano di smalto. Il « pezzo » fragilissimo comincia ad essere pregevole e va trattato con ogni riguardo.



Per quanto vestito a festa deve passare ancora una volta nella fornace e questa volta subire una più lunga travagliosa cottura. Lo strato di smalto sul quale sono stati dati i colori si fonde, acquista il lucido incorporando in sé anche i vari colori della decorazione imparentati a lui in quanto fatti a base di ossidi di metallo. Il pezzo è finito. Con trepidazione viene tolto dal forno e battuto con le nocche delle dita per sentire se è integro.



Per gli oggetti diciamo così decorativi come i soprammobili e per i piatti o piattini per i più vari usi, ci si aiuta con una modellatura iniziale mercé stampi di gesso. Poi occorre la rifinitura fatta con la stecca. Non è un lavoro facile e la mano deve essere sicura.

## Una Madre ai minatori italiani

(Continuazione della pag. 3)

videnza indirizzi anche il culto di epoca in epoca. Nè si può tacere il significato che tutto ciò acquista alla vigilia della proclamazione del Dogma della Assunzione, in un'ora della vita dei popoli dominata dai problemi sociali, tra i quali il più complesso e drammatico è certo quello che si esprime dalla necessità che incombe su molti lavoratori di dover abbandonare patria e casa e peregrinare per le vie del mondo in cerca di lavoro.

Il meno che si possa dire è che il Papa con quel suo dono ha felicemente segnato l'inizio di una devozione destinata a riassumere più intensamente i caratteri, le sofferenze, le aspirazioni di questa nostra epoca così spiccatamente sociale.



Ed ora, lucido e correttissimo, il « pezzo » va nella bottega. Chi passa per Amalfi porta negli occhi una tavolozza di colori indescrivibili. Mare cielo e monti si vestono di ora in ora di luci spettacolari. Molti di quei colori sono stati imprigionati dal fuoco nella tribolata argilla ora divenuta artistica ceramica. E non c'è chi non desidera portarsi via il ricordo di tanta bellezza.



# MERIDIANO DI ROMA

## CRIVELLO

### DESTITUZIONE A PRAGA

Le cose sono andate così. L'«Unità» (31 agosto) pubblicava un vistoso comunicato del P. C. I. in cui si diceva essere «una grossolana invenzione della propaganda anticomunista» la notizia data dai giornali italiani secondo la quale Radio Praga avrebbe accusato Scelba di aver provocato l'incidente automobilistico a Togliatti.

«Il P. C. I. — diceva — fatte le opportune indagini, dichiara che non ha mai avuto luogo dalla R. P. la trasmissione relativa all'incidente Togliatti...».

Non è stato difficile alla stampa italiana dimostrare che la trasmissione, in lingua ceca, ebbe luogo il 29 agosto alle ore 22 e diceva, tra l'altro: «Il nostro corrispondente ha potuto accertare che l'incidente d'auto è stato predisposto da Scelba, Ministro degli Interni. È stato comprato un finto fruttivendolo che in un determinato punto doveva scontrarsi con l'auto dell'on. Palmiro Togliatti».

Così il P. C. I. e l'«Unità», che si definisce giornale della verità, sono rimasti sbugiardati. Ma non basta! Radio Praga (31 agosto alle ore 22) comunicava che il Ministro delle Informazioni aveva destituito il direttore di R. P. e gli accoliti autori della informazione... italiana.

Ben fatto! Ma se i bugiardi debbono essere destituiti, che ne sarà del P. C. I. che lanciò la smentita e del «giornale della verità» che si mise a battere la grancassa?

### MASCALZONI IN FERROVIA

Non si sono manifestati incidenti spiacevoli coi pellegrini che vengono a milioni, in Italia, a Roma.

Solo l'8 settembre alla stazione di Bussoleno (Susa) un treno di pellegrini proveniente dalla Francia, si incontrò, sostando, con l'accelerato proveniente da Torino. Molti pellegrini recitavano il Rosario e alcuni «italiani» del treno torinese li apostrofarono con parole e gesti osceni. La comprensibile indignazione dei pellegrini non tardò a manifestarsi e si udirono in lingua inglese e francese apprezzamenti poco favorevoli indirizzati ai facinorosi e, quel che più dispiace, agli italiani e all'Italia. Il risentimento da parte di quegli stranieri era più che motivato: il primo saluto della terra italiana non era degno di uomini, ma di criminali.

Però — diciamo pure — la giusta reazione non doveva essere rivolta né all'Italia né agli italiani: perché «apaches» e «gangsters» stanno dappertutto e quelle canaglie dell'accelerato Torino-Bardonecchia non rappresentavano ma disonoravano l'Italia.

### IL CASO TRILUSSA

Due mesi fa (19 luglio) un gruppo dei soliti intellettuali di sinistra (Al. Cul.) lanciava un manifesto, a Roma, per la firma antiatomica e nell'elenco dei sottoscrittori metteva (fuori alfabeta) al primo posto, Trilussa. I giornali rossi e parassiti gongolarono e il «Paese» mise in prima pagina la foto del poeta, inneggiando.

Alla adunanza dei firmatari, Trilussa non intervenne. Ma ecco che quindici giorni fa esce, a Roma, un manifesto antifirma con questi versi... di Trilussa:

Nun ve fidate, povere colombe  
Chè, chi ve sfrutta in nome della pace  
Co' sta marca de fabbrica, è capace  
De preparà 'na fabbrica de bombe!

Il «Paese» è rimasto malissimo e (sempre a pag. 1) ha lanciato contro Trilussa (senza nominarlo) un velenosissimo trafilato, dicendo che contro quel tal poeta del manifesto, si era eretto il compagno Sergio Fontana, abitante in Via Parione 23, che aveva mandato quattro versi al giornale, non meno vigorosi di quelli di Trilussa.

Noi non abbiamo il coraggio di riprodurre il parto poetico del compagno Sergio. Preferiamo regalare ai lettori quattro versi che ci sono scivolti proprio per lui e che dicono così:

Per metter Trilussa in un cantone  
Han trovato un poeta a Via Parione  
Che, quanto a versi, non è un gran campione  
Ma, di fronte a Trilussa, è un bel burlone.

### OCCHIO AI GIOVANI!

La vera tragedia della Francia contemporanea non è rappresentata dalla guerra, e nemmeno dai quattro terribili anni della occupazione, ma dalla sua gioventù perduta. Le statistiche statistiche sono di una brutale sincerità — osserva il corrispondente della «Gazzetta del Popolo» (14 settembre) — contro una media di 12.000 criminali commessi ogni anno da giovani inferiori a 18 anni prima dell'a guerra, sta oggi la media di 26.000 criminali. Gli studiosi di criminologia e di psicologia giovanile asseriscono che è la prima volta, nella storia dell'umanità, che la delinquenza minorile si manifesta con tanta virulenza.

Contro tanta rovina e tanta minaccia, occorre mobilitare tutte le forze della bontà e della civiltà; potenziandole, però, con la forza suprema: Dio.

### L'INDICE ROSSO

Nei paesi satelliti di Mosca è stata ripresa, in agosto, la formazione degli elenchi di opere di carattere letterario e culturale di autori ritenuti pericolosi per il regime comunista e quindi proibiti.

Nella Germania orientale è stata proibita la vendita di libri e di opere musicali di 7 scrittori e musicisti.

In Bulgaria è stata emanata una ordinanza che impone alle istituzioni statali e sociali, alle librerie e alle sale di lettura, la distruzione di libri ed opuscoli di scrittori e tecnici jugoslavi.

TIMARRE

## ESTERI PREVISIONI METEOROLOGICHE

Nessuna delle delegazioni dei 59 Paesi membri dell'O.N.U. è arrivata in ritardo a Flushing Meadows, dove si riunisce l'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Questa si è iniziata, puntualmente, come è stabilito nel regolamento, il terzo martedì di settembre. Vishinski ha preso posto all'Assemblea con il volto sorridente e si è mostrato, se non cordialissimo, quanto meno ben disposto a dire di no senza battere i pugni sul tavolo.

I giornalisti dividono la sorte con i meteorologi: tutto avviene all'opposto di quello che essi prevedevano. In questo caso con soddisfazione. È fastidioso uscire di casa con l'ombrello e portarselo appresso tutta la giornata, senza aprirlo, perché non piove. Ma in ultima analisi, se uno può rallegrarsi sotto l'acqua, di essere stato previdente, trova che è sempre meglio la seccatura di un ombrello inutilizzato, che il guaio di tornare a casa con le scarpe fradicio, il pensiero rivolto a un vino caldo per combattere l'incipiente raffreddore.

### Due motivi e un programma

Due sono i motivi con i quali si spiega l'impensato atteggiamento sovietico.

Mentre Vishinski raccoglieva nella sua cabina del «Queen Elisabeth» le sue carte e si preparava a sbarcare a New York, Mac Arthur raccoglieva le navi di 7 nazioni e sbarcava a Inchon. Forse il delegato sovietico si proponeva di sottolineare all'Assemblea il fragoroso fallimento dell'azione dell'ONU. Si è trovato dinanzi a un non meno fragoroso fallimento dell'aggressione comunista in Corea. La situazione era capovolta. Magari capovolto il discorso che lui si era preparato. E questo si pensa che sia il primo motivo.

Secondariamente questa volta la iniziativa diplomatica l'ha presa Acheson che ha proposto all'Assemblea un programmino capace di rendere vani i «veti», se questi venissero a far scudo a future eventuali aggressioni. Il progetto del Segretario del Dipartimento di Stato americano si può condensare in quattro punti: a) creare un procedura per la quale l'Assemblea si possa riunire in caso di bisogno entro 24 ore e non 15 giorni. Alla Assemblea nessuno ha diritto di veto; b) costituire tra i membri dell'O.N.U. una «pattuglia di sicurezza», autorizzata a svolgere inchieste in quelle zone dove si cominciano a sentire puzza di polvere da sparo; c) elaborare un piano in base al quale ogni Paese dell'O.N.U. dovrebbe mantenere a disposizione delle Nazioni Unite speciali contingenti armati; d) istituire un comitato che studi e riferisca sui mezzi che l'O.N.U. potrebbe usare con azione collettiva per far rispettare — anche con l'uso delle forze armate — i principi dello statuto di San Francisco.

Inutile dire che, sia pure facendo buon viso a cattivo gioco, di tutta questa roba il Cremlino non ne vuol sapere. Vishinski ha dichiarato che la delegazione sovietica non seguirà questa strada.

### Tre, sei, dodici

A pronunciare questi numeri in questa maniera sembra di stare a Montecarlo e sentire qualcuno che gioca al raddoppio. Invece sono riferimenti alle conferenze internazionali di New York. Ai tre Ministri degli Esteri delle grandi Potenze occidentali si sono aggiunti i tre rispettivi colleghi della Difesa. E abbiamo i Sei. Poi i Tre primi si riuniscono con i Nove colleghi del-



Come sono lontani i tempi in cui si affermava solennemente che tra Scienza e Fede vi era un netto divario e là dove la scienza arrivava crollavano i «miti» o le «superstizioni» religiose! La storia tragica di questi anni ha dimostrato che solo le verità della Religione restano e che tutti gli orgogliosi presupposti della scienza o crollano o degenerano verso conclusioni fatali. La vera scienza conduce alla Fede perché si arresta sul limitare del mistero e la Fede ne prende i dati e offre soluzioni le più chiare anche se affondate nel mistero. Nella foto: Fleming l'inventore della Penicillina in affabile colloquio con il Santo Padre.

### Minuti di silenzio

All'Assemblea dell'O.N.U. il delegato del Guatemala — riferiscono le cronache — ha proposto un minuto di silenzio per commemorare i combattenti delle forze dell'ONU caduti in difesa della Corea contro l'aggressione comunista. Sei delegazioni — su cinquantanove — non hanno rispettato questo minuto: le cinque del gruppo sovietico e quella jugoslava.

Il comunismo può essere stalinista o titoista, ma sempre comunismo è.

G. L. BERNUCCI

**nel mondo..**

**è sempre**

**l'ora MARTINI**

A Roma come al Messico  
l'ora dell'aperitivo è l'ora Martini  
perché:

**MARTINI**  
è il vermut che si beve in tutto il mondo

M. P. MARTINI &





## “VA DAL PAPA,” disse W. Churchill alla cugina, prima di partire per Roma



Nella foto in alto: Alla mostra dell'arte sacra Clara Sheridan s'intrattiene con un gruppo di artisti. In basso: La pellegrina ammira una statua di egregia fattura. — Con santa pazienza Mrs. Clara Sheridan riconosciuta da alcuni connazionali firma autografi.



**M**rs. Clara Sheridan, prima di partire per Roma, passò a Londra per salutare il suo illustre cugino. Aveva bisogno di consigliarsi, oltre che sul viaggio per l'Italia, anche sull'idea che le era nata di trasferirsi definitivamente in questo paese, per trovare il clima più adatto alla sua arte. Ricordava, infatti, che suo cugino, l'anno prima era stato in Italia proprio per dipingere i suoi quadri e che al ritorno aveva decantato il lago di Carezza dove aveva trascorso buona parte delle sue vacanze e i passi e le montagne dolomitiche. Era naturale quindi che sapesse consigliare anche la cugina scultrice che ora si recava in Italia.

Ma la risposta di Winston Churchill fu negativa. « Che ti passa per la testa, cugina Clara? Che non hai occhi da vedere come il mondo s'è fatto nuovamente brutto e come minaccia l'uragano? Torna al tuo castello di Irlanda, in quella terra circondata da due mari; lì nessuno ti verrà a disturbare! ». Da queste e da altre parole che seguirono, Mrs. Sheridan poté misurare la profondità del pericolo che si avvicinava. Salutò affabilmente il cugino, assicurandolo che dopo il pellegrinaggio sarebbe subito tornata, e partì al volante della sua « Creisler » verso Roma. Qui la incontrai alcuni giorni or sono, ospite nell'Albergo dei Cavalieri del S. Sepolcro, e le fui presentato da un comune amico romano. Ella era avvolta in una strana tunica marrone sorretta sui fianchi da un cingolo bianco, a guisa d'abito francescano. Era anziana ma non vecchia, con un corpo valido e robusto. Quando parlava gli occhi correvano da ogni parte.

Mi disse che era venuta a Roma per compiere il pellegrinaggio giubilare e che sarebbe stata sua intenzione rimanervi se lo illustre cugino non l'avesse altrimenti consigliato. Conosceva Roma in ogni particolare; c'era stata da giovane, da sposa e da anziana, ma era come se la vedesse per la prima volta, poichè ora la vedeva da cattolica.

Si era convertita al Cattolicesimo quattro anni fa e precisamente in Italia, nella città di S. Francesco (ed era per devozione che portava l'abito francescano). Era stata una conversione lenta e nello stesso tempo improvvisa: nata nell'adolescenza e sviluppata segretamente col dolore negli anni, era poi sbocciata definitivamente nella tarda età.

La persuasi a raccontarmi qualche particolare. Mrs. Sheridan si riferisce alla sua infanzia. « Trascorsi la mia infanzia nell'Irlanda meridionale dove i termini "protestante" e "cattolico" sono definizioni religiose commiste a implicazioni politiche. Senza darmi alcuna ragione, compresi che la mia famiglia era praticamente isolata dalla vera vita irlandese. Quando succedevano i "troubles" — così vengono chiamati in Irlanda i moti rivoluzionari che portarono il paese all'indipendenza e alla proclamazione dello Stato Libero — la nostra casa di campagna fu incendiata e demolita. Entrai allora nel Collegio dell'Assumption a Parigi, per impararvi il francese. Mia madre, da donna di mondo, stimava sopra ogni altra cosa, i bei modi e la retta pronuncia francese. Fu per questo che si decise di mandarmi in convento, assicurandosi però che non mi venisse insegnata la religione cattolica e che nei giorni di venerdì e negli altri prescritti mi fosse concesso di mangiare carne. Mi trovai in una situazione disagiata rispetto alle mie compagne. Ricordo che ero spesso assorta nei miei pensieri e triste. Ma le suore mi fecero una grande impressione: mi sembravano tutte buone, tutte sante. Anche la Cappella, dove di soppiatto mi recavo, con l'altare dorato, le candele e l'incenso, avevano su me un fascino particolare.

Quando tornai per la prima volta da mia madre cattolica. Ricordo ancora la lontananza del suo volto. Più di religione ne vidi in Collegio. Visi dai 16 anni fino ai 20.

Ma anche durante di tanto in tanto, l'apparizione, andò sposa a un nati puritani; così per vedere l'immagine di dal Bellini, appena si

« Arrivò a dire: — che se un suo figlio lico l'avrebbe diseredato fu appunto il figlio che

« Quando sopravvenne nacque mio figlio, poi dre morisse sul campo, anni questo figlio fu sopra ogni cosa. Tutta licità la conobbi con l del Nord due anni prima ultima guerra. Q

ferale partii verso que Vendres, il piccolo po gnola, da dove la na

**S**  
Il recente Con di sulla Car zioni, di cui tante, sulla em pressione del su le nazioni pover nei propri confu ne — di spazi pria gente in co ne per le masse guito al conflitto zati esodi », il C nazioni ricche le porte dell'em siderose soltanto pieno rispetto umana e senza a clausole incor la solidarietà d Sono noti, poi lico degli intell « superpopolame batterlo; e anch « Pax Romana » agosto, il proble so. Problema di brato particolar gare su taluni personalità itali Silvio Golzio del sidente centrale Azione Cattolica blemi economici Abbiamo trov studio romano d duce dal Congre cinto di recarsi ni o Settimane, i suoi impegni

Quando tornai per la prima volta da mia madre cattolica. Ricordo ancora la lontananza del suo volto. Più di religione ne vidi in Collegio. Visi dai 16 anni fino ai 20.

Ma anche durante di tanto in tanto, l'apparizione, andò sposa a un nati puritani; così per vedere l'immagine di dal Bellini, appena si

« Arrivò a dire: — che se un suo figlio lico l'avrebbe diseredato fu appunto il figlio che

« Quando sopravvenne nacque mio figlio, poi dre morisse sul campo, anni questo figlio fu sopra ogni cosa. Tutta licità la conobbi con l del Nord due anni prima ultima guerra. Q

ferale partii verso que Vendres, il piccolo po gnola, da dove la na

A Port Vendres c'er



# SIAMO DAVVERO TROPPI NEL MONDO?

nte Convegno internazionale di St. Carlo alla Carità si è chiuso con tre mozioni, di cui una, particolarmente importante, sulla emigrazione. « Di fronte alla crisi del superpopolamento, specie del nostro paese che non ha possibilità di espansione — così si esprime la mozione — lo spazio e di lavoro non per la protezione in continuo aumento demografico, ma per le masse dei profughi affluite in seguito al conflitto bellico ed ai successivi focolai di guerra », il Convegno fa voti perché « le ricche di mezzi e di spazio aprano all'emigrazione alle popolazioni desolate di lavoro, accogliendole nel rispetto della dignità della persona e senza subordinare l'accoglimento alle incompatibilità con la fraternità e l'unità dei popoli ».

noti, poi, gli studi del Centro cattolico di studi sociali francesi sul « superpopolamento » e sui rimedi per combatterlo, e anche nel Congresso mondiale di Roma ad Amsterdam dello scorso anno il problema è stato trattato e discusso in termini di attualità, dunque. Ci è sembrato particolarmente interessante interrogarsi su alcuni aspetti di esso una delle personalità italiane più qualificate, il prof. Silvio Golzio della Università di Torino, presidente del Movimento Laureati di Studi Cattolici, profondo studioso di problemi economici e sociali.

Abbiamo trovato il prof. Golzio nel suo studio di via della Conciliazione, recato al Congresso di Amsterdam e in procinto di recarsi verso altri incontri e radunanze, senza per altro trascurare i suoi impegni universitari e il suo apporto

allo studio e all'attuazione dei piani economici-finanziari connessi ai programmi di cooperazione internazionale.

La nostra prima domanda è stata molto sintetica e semplicistica. Abbiamo detto:

— Il mondo d'oggi è troppo popolato? Il prof. Golzio, spirito eminentemente realistico, ha subito posto il problema nei suoi veri termini:

— A questa prima domanda — egli ci ha detto — risponderò in modo preliminare che il problema non può essere posto in questi termini, data l'attuale distribuzione della popolazione sulla terra; vi sono delle aree a popolazione molto densa e sulle quali non è possibile uno sviluppo ulteriore molto sensibile, ed altre invece scarsamente popolate e suscettibili di sviluppo. In queste condizioni non si può comunque dire che la terra sia troppo popolata, né d'altra parte si può negare che esistono nello spazio Euro-Asiatico problemi di soprapopolazione che non possono essere risolti semplicemente e semplicisticamente con spostamenti della popolazione esuberante. Mi permetto suggerire a questo riguardo l'interessantissimo studio del Direttore dell'Istituto Nazionale Francese di Studi Demografici, Alfred Sauvy, intitolato appunto « *Le faux problème de la population mondiale* », comparso nella rivista *Population*, del settembre 1949.

La nostra seconda domanda è stata:

— Laddove il fenomeno della soprapopolazione sussiste, quali le cause?

— Le cause sono molteplici; e potrei così schematizzarle: a) la dinamica eccezionalmente rapida dello sviluppo della popolazione nei paesi di alta civiltà (in Europa specialmente nel corso dell'800), dovuta all'eccezionale riduzione della mortalità (dal 30-40‰ sino al 10-15‰), dovuta alle migliorate condizioni di vita ed al progresso tecnico sanitario; b) allo sviluppo industriale che ha offerto occupazione a masse crescenti di popolazione nelle loro sedi abituali; c) agli ostacoli sempre più gravi, nel corso di questo secolo ai movimenti migratori: ostacoli dovuti a ragioni politiche (possessi coloniali chiusi a terzi, posizioni nazionalistiche e pregiudizi razziali ecc.), sociali (maggiori esigenze degli emigranti, difficoltà da parte delle organizzazioni sindacali), economiche (sviluppo di economie concorrenti, criteri capitalistici di sfruttamento delle terre nuove, costo della sistemazione degli emigranti); d) all'impovertimento, gli sprechi e le gravi tensioni internazionali come conseguenze delle due guerre mondiali; e) infine in alcuni paesi (specialmente asiatici) il fenomeno della soprapopolazione si spiega con il lento sviluppo della produzione (dovuto a sua volta a molteplici cause) in confronto a quello della popolazione.

— E allora, professore, sarebbe possibile economicamente e socialmente lo spostamento di masse dai luoghi surpopolati ai luoghi sottopopolati?

— Senza dubbio; come lo è stato sino a



## Nostra intervista con il Prof. SILVIO GOLZIO Non si può dire che la terra sia troppo popolata; ma dove esiste una soprapopolazione occorre preoccuparsene e affrontare il pericoloso fenomeno

pochi decenni or sono, risolvendo problemi gravissimi di soprapopolazione come quello Irlandese e come quello di alcune zone della Germania. Migrazioni assistite da accordi internazionali permetterebbero la messa in vigore di zone ora malamente o affatto sfruttate, concorrendo a offrire inoltre varie occasioni di lavoro ai paesi industriali già molto popolati ed esposti a crisi di sovrapproduzione industriale.

— Lei pensa che il surpopolamento sia un pericolo per la società?

— Anche se non è vera la tesi che attribuisce l'origine della guerra alla soprapopolazione è certo tuttavia che la soprapopolazione rappresenta un pericolo: all'interno del paese, perché accresce i problemi sociali ed ostacola un ordinato sviluppo dell'attività economiche; sul piano internazionale perché inasprisce le controversie e fomenta le posizioni nazionalistiche.

— Esistono « rimedi »? e quali?

— Non esiste « un rimedio »; vi sono invece parecchie vie che pos-

sono attenuare le conseguenze di un fenomeno così complesso e caratterizzato da manifestazioni diverse nei vari paesi: anzitutto l'aumento della produzione e della produttività, il che implica quasi sempre un intervento dello Stato per rimuovere gli eventuali ostacoli di natura politico-sociale (per esempio ripartizione delle proprietà, per curare l'istruzione, per favorire il progresso tecnico, per eseguire opere pubbliche ecc. Come già detto saranno molto utili accordi internazionali per utilizzare meglio le risorse non sfruttate dei paesi nuovi ed assistere i movimenti migratori, limitando gli ostacoli all'emigrazione. Occorre tener presente inoltre due fatti: 1) le guerre, sia combattute che quelle « fredde » od anche « economiche », rappresentano una delle più gravi ragioni di uno squilibrio dell'attività produttiva (oltre alle distruzioni ecc.) e per questo un impoverimento che rende più acuta l'eventuale eccedenza di popolazione; 2) l'individualismo mo-

derno, avendo indebolito i legami fra i componenti della famiglia, rappresenta una particolare, ma non trascurabile difficoltà al miglior impiego delle risorse naturali, una ragione di ripicchi e di egoismi: altrettanto accade più generalmente nella società. Di qui l'acutizzarsi del problema della popolazione, specialmente nei paesi poveri, la difettosa assistenza alle famiglie ecc. Cito questi due gruppi di fatti, per ricordare che il problema della soprapopolazione ha aspetti morali i quali devono essere tenuti sempre presenti, per non illudersi che esso abbia una semplice soluzione meccanica di carattere politico-economico.

A questo punto il prof. Golzio dà una rapida occhiata all'orologio... Troppo garbato per metterci alla porta, ci dà modo di accomiatarci con un prezioso materiale raccolto per illuminare esaurientemente i nostri lettori su questo attuale e complesso problema.

mai per le vacanze in Irlanda, madre che ero decisa a farmi un ricordo ancora l'espressione addosso. Da allora non si parlò più di me né mi fu permesso di tor-  
glio. Vissi così, senza religione, sino ai 60 ».

durante questi anni non mancò, tanto, l'appello della Grazia. Gio-  
nost a un nobile uomo di ante-  
cosi puritano da turbarsi nel  
agine della Madonna, dipinta  
pressa sulla parete di casa.

— afferma Mrs. Sheridan  
suo figlio si fosse fatto catto-  
diseredato ». E, manco a dirsi,  
figlio che indirettamente coope-  
rzione della madre.

sopravvenne la guerra del 1915  
figlio, poco prima che suo pa-  
paul campo di battaglia. Per 21  
figlio fu il mio idolo: lo amavo  
sa. Tutto ciò che è gioia, fe-  
bi con lui. Egli morì nell'Africa  
anni prima che scoppiasse que-  
terra. Quando ebbi la notizia  
verso quella terra e giunsi a Port  
piccolo porto alla frontiera spa-  
e la nave fa spola con l'Africa.  
tres c'era solo una chiesa, quel-

la Cattolica. Mi sembrò naturale andare dal parroco a sfogare il mio dolore. Era un uomo anziano, semplice, buono. Chiesi il suo aiuto, ma poi ebbi timore e confessai d'essere protestante. « Non c'è di che », mi rispose il parroco, e dopo avermi consolata, volle deporre la salma di mio figlio in un piccolo cimitero cattolico.

Che il Signore ricompensi quell'uomo per la sua carità e per quel po' di terra benedetta che concesse a mio figlio!

Quel segno mi parve venisse dall'alto, ma dovettero trascorrere parecchi anni prima che mi decidessi al gran passo. Durante la guerra promisi al Signore che se fossi sopravvissuta avrei scelto come meta di un mio viaggio, la città di Assisi. E così avvenne. La sera del 7 agosto 1946 giunsi nella piccola città dell'Umbria e senza sapere come, senza sapere perché, mi trovai inginocchiata sulla tomba del Santo, nella Basilica Inferiore. Cinque giorni dopo, proprio nella festa di S. Chiara, la protettrice di cui porto il nome, ricevetti il Battesimo in S. Rufino, dove anticamente erano stati battezzati Chiara e Francesco d'Assisi. Da quel giorno cominciai la mia vita di cattolica ».

Tornò in Irlanda in mezzo a un popolo di credenti, e per la prima volta, forse, si sentì parte viva nella tradizione e nella vita di quel paese. Ma il cuore di Mrs. Sheridan è sempre rivolto verso Assisi. Anche quel giorno disse che non vedeva l'ora di poter partire per l'Umbria; ma prima voleva essere ricevuta dal Santo Padre. L'illustre cugino, che di tanto in tanto faceva capolino nei discorsi di Mrs. Sheridan, prima di partire l'aveva consigliata: « Va in visita dal Papa. Io ho avuto modo di incontrarmi varie volte con Lui e ogni volta ne ho riportata un'impressione straordinaria. E' un uomo di un equilibrio politico e diplomatico veramente eccezionale ».

Ma Mrs. Clara Sheridan, da quattro anni convertita al Cattolicesimo, attendeva di essere ammessa alla presenza del Papa con l'animo di una pellegrina che vede avvicinarsi l'ora di incontrarsi col Vicario di Cristo.

AGOSTINO GHILARDI





Purtroppo i giovani coreani debbono essere istruiti all'uso delle armi date dall'ONU per scacciare i comunisti del Nord. Quando giungerà il tempo in cui simili ordigni di morte saranno relegati in un museo e guardati con grave scandalo dai nostri nepoti, molto più civili di noi?..



Duke su « Norton » abborda una curva del circuito di Monza



Era l'attorino di una autocorriera, ed ha vinto la fortuna in corsa. Una sola schedina del Totocalcio gli ha fruttato 76 milioni. Speriamo che non gli si tramutino in preoccupazioni e affanni



Marshall è ritornato accanto a Truman in questo periodo particolarmente delicato. Ha preso il posto di Johnson alla Difesa americana



Lo spettacolo di una « corrida » — così caro agli spagnoli — non è senza emozioni e spesso costa la vita di qualche uomo dell'arena. La foto ha preso un momento drammaticissimo per un « matador » che sarà poi raccolto esamine per il colpo ricevuto dal toro

## Appuntamento della carità

N. 97.

Sono sfollati con la famiglia. Ci siamo rifugiati con mezzi di fortuna prima a Merlara e poi qui perché a Rovigo non siamo più ritornati per mancanza di alloggi. Sono un pensionato statale, ma con la pensione non si può vivere. La mia famiglia si compone di tre persone: io vecchio Aclista; mia moglie fa parte delle donne di A. C. e la figliuola delle Beniamine della stessa Associazione. Per l'anno in corso non abbiamo potuto ritirare le rispettive tessere per le nostre misere condizioni economiche.

La figliuola ha forte passione per lo studio e il suo desiderio sarebbe quello di diventare maestra e guadagnarsi da vivere onestamente nel timor di Dio, insegnando che nella vita non vi è maggiore soddisfazione che quella di servire la nostra fede. Per tali suoi sentimenti il Parroco la tiene a cuore e non l'abbandona. Noi genitori siamo disposti ai più duri sacrifici pur di appagare il suo desiderio, ma date le condizioni economiche non sappiamo se potremo arrivare. E' con questo pensiero che mi rivolgo ai lettori dell'O.R.D.

AGOSTINO BETTONE  
(Montagnana Borgo S. Zeno - Padova)

La condizione dei pensionati è quella che solo gli stessi conoscono, per quanto tutti ne abbiamo una pallida idea. E' come quella dei luccini ad olio dimenticati in certe chiesette di campagna: basta un colpo di vento o una porta sbattuta con una certa violenza per spegnerli.

Debbo aggiungere che il Parroco giudica il Bettone « uno fra i più fedeli parrocchiani, meritevole anche per la sua bontà del tutto particolare ».

BENIGNO

### POSTA DI BENIGNO

\*\*\* Il Parroco T. BARRA di San Giusto M. M. in Ronco Canavese (Torino); risponde all'appello della signora Elda Maresca-Franza (vedi App. n. 88 del 30 luglio u. s.) dichiarandosi disposto ad accogliere due ragazzi o ragazze d'età non inferiore ai sei anni nell'annesso Istituto San Giuseppe. Evidentemente, come il can. Michele Corrado di Pontecagnano, non sa che la scelta deve essere fatta direttamente. A me e alla predetta signora, va data notizia a ricovero avvenuto. D'accordo, Padre?

\*\*\* PIETRO BACCARO (via Valmelaina, 34 - Roma): ringrazia i benefattori e chiede lavoro. Mi si stringe il cuore, ma come posso far capire che un settimanale non è un'agenzia di collocamento? « Non potrebbe lei — scrive — raccomandarmi all'on. Finocchiaro-Aprile presso la provincia di Roma, per entrare come infermiere all'Ospedale S. Maria della Pietà, dove ho già fatto il concorso ».

e passata la visita?». Eccola servita, caro Baccaro. E speriamo bene.

\*\*\* FLORA (Milano): la signora Caterina de' Mari ved. D'Addario (via Sonnino, 132-a - Bari): mi manda una sua lettera indirizzata al figlio Giuseppe il 5 luglio e una cartolina del 18 agosto, incaricandomi di dirle che « ha ricevuto » e che il povero Giuseppe fin dal 29 giugno u. s. ha deposto ai piedi del Signore la sua croce. So che la notizia la addolorerà, come ha addolorato me, ma questa è una ragione di più per pensare alla povera mamma rimasta sola ed inferma. Pensi chi ascolta questo appello al pallido sorriso del caro figliuolo, ogni volta che uno dei suoi benefattori si ricorderà di lei. Amici, non abbandoniamo mamma D'Addario! Quanto al mio indirizzo è naturalmente quello dell'O. R. D. (casella postale 96-B - Roma).

\*\*\* ABELE TRUFFA (Grana - Prov. Asti): le trecento lire sono state spedite a Iolanda Ganficoni (Sanatorio « Villa Ferrari »: Gaiato - prov. Modena).

### FRA AMICI POETI

Natale Polci continua con la sua invidiabile vena, a darci una scelta produzione romanesche. Dopo « Piazze di Roma » ecco « All'ombra del sole ». Un titolo che è un po' un indovinello; non guasta difatti in un volumetto che è tutta una esposizione personale di indovinelli proposti dall'A. alla nostra perspicacia. Naturalmente, in fondo al volume, si trovano le relative soluzioni ma non ci sarà nessuno — credo — che vorrà sottrarsi nei momenti di riposo alla piacevole fatica dell'indovinare.

E sono centocinquante, m'ca uno; l'A. se li è visti fiorire dalla penna, sgranati da un gioco di fantasia e da un'arte di verseggiare singolarmente felice. Ce n'è dei facili e dei difficili. Ecco la lampadina elettrica:

Nun va contro corrente  
come fa tanta gente;  
cià la vita cantata  
e mòre furminata.

Ma accanto a queste definizioni garbate e leggere, ecco un pensiero a cui la parlantina romanesca non fa perdere la profondità:

Taja e cuce, però nun fa er sartore,  
te bussa e nun ce sta chi lo punisce,  
addorme tutti come un truffatore.  
e pe' sanà bisogna che ferisce.

Non si potrà dire che la figura del chirurgo non sia stata adombrata con espressione felice.

Così si presenta per una settantina di pagine, questo libretto che farà scervellare e divertire piccoli e grandi.

N. POLCI - All'ombra del sole, 195 in. dovinnelli in versi romaneschi. Tip. Marcello Forti, via Madonna dei Monti 67, Roma. L. 200.

## VETRINA

### SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

#### CIVILTÀ CATTOLICA

N. 18 - 16 settembre.  
M. FLICK S. I.: L'Enciclica « Humani generis ». Vero e falso progresso del pensiero cattolico — A. BRUCCULERI S. I.: Dall'economia dell'interesse alla economia pianificata — S. LENER S. I.: Contributi all'interpretazione dottrinale dell'art. 7 della Costituzione — A. PEREGO S. I.: Il fondamento meteo-economico del sistema progressivo dell'imposta — ISTRUZIONE DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA: « Sul modo di bene insegnare la Sacra Scrittura nei Seminari ecclesiastici e nei Collegi religiosi ».

#### STUDIUM

N. 6 - giugno.  
A. C. MORO: La situazione universitaria italiana — A. CARLINI: Filosofi cristiani e teologi pagani — M. PUPPO: Temi religiosi nella poesia di Tommaso — S. MAJEROTTO: Orientamenti economici.

N. 7-8 - luglio-agosto.  
G. LA PIRA: Umanesimo e grazia — S. MARIGO: Le cause di morte in Cristo — E. ANAGNINE: Le tre disfatte della rivoluzione francese — E. CODEGONE: Sviluppo della produzione di energia in Italia.

#### L'ITALIA FRANCESCANA

Luglio-agosto.  
P. ANTONIO WALLENSTEIN O. F. M.: Lo scopo e il metodo delle Missioni popolari secondo S. Leonardo da Porto Maurizio — M. CASTIGLIONI HUMANI: Giovanna di Francia duchessa di Berry — E. MARTIRE: Antonia Giacomelli, Terziaria Francescana.

LORENZO BEDESCHI - Dissacrano la infanzia! Bologna, Editrice ABES, via S. Mamolo 2, pag. 60, L. 150.

Battagliero allarme contro l'API, la Associazione Pionieri Italiani che, sotto l'aspetto ricreativo, sport e ballo compresi, mira ad iniziare nel comunismo i ragazzi dai 4 ai 14 anni, scristianizzando l'infanzia. L'opera nefasta di questa ulteriore organizzazione del senza Dio è scovata nelle sue origini, smascherata nei suoi intenti, messa a nudo nei suoi atti ufficiali, riportati nel testo autentico, e viene seguita, passo passo, nelle sue gesta nefaste sopra territori, la bassa Romagna, l'Emilia alta, la Toscana. Coraggiosamente, con fedeltà cronistorica di persone, di date,

di luoghi, vengono riferite e documentate aberrazioni, scaglionate per lungo e per largo. Pagine serrate, vivaci, imbatibili: ogni pagina è una diga contro oscure minacce. Impegnarsi nella diffusione di questo battagliero allarme: è impegnativa difesa della coscienza cattolica, della civiltà, delle sue stesse essenziali ragioni.

E. CARONTI O. S. B. - Il Libro della Sposa Cristiana, Vicenza, Società Anonima Tipografica Editrice, pag. 544. Numerosi tipi di legature, in tela e in pelle: prezzo da L. 350 a L. 3000.

Recente ristampa di un provvido libro di pietà, mirabilmente concepito e ordinato e sviluppato per la sposa e madre, per i figli e la famiglia. Presiede all'intero libro l'intento nobilissimo di formare educare e dirigere il divino istituto della famiglia nel sublime spirito, che è proprio del Sacramento del Matrimonio. E veramente la pietà della sposa e madre ascende in questo libro a soave e santa penetrazione di religiosa e formativa influenza nell'intera famiglia. E ciò viene conseguito, perché ogni pagina, si può dire, attinge luce e forza alla sorgente inesaurita, perennemente giovane e viva, della pietà della Chiesa. Dalla sua liturgia sono desunte le preghiere; dal Messale e dai libri liturgici sono riferite le solennità ed esposti i riti attinenti alla vita della famiglia, dall'intero Anno Liturgico sono derivati, lungo i suoi cicli e tempi, i sensi singoli delle leggi, dei doveri, delle virtù, dei conforti, che sgorgano riccamente verso l'anima della sposa e madre e, per suo mezzo, beneficamente inondano la formazione e il progresso della famiglia. Dal sacro giorno delle nozze alle soglie dell'eternità la divina pedagogia della Chiesa da questo libro si dispiega mediante la serenità propria degli ideali della fede, per donare ad ogni istante nella famiglia certezza di vita oggi, nel tempo, domani, senza fine, nel possesso di Dio.

SAVINA CILENTI - Con Dio, presso l'Autrice, Roma, via Tacito 90, pag. 24, L. 50.

Sentire Dio, condurre a Dio: intento di queste brevi pagine, in una forma di elevazione e di preghiera. Giusta misura di parola, propria ed eletta, traduce sereni pensieri, meditati sentimenti. Confessare Dio, scrivere di Dio, celebrare Dio, sono pregi dell'Autrice e di questo suo lavoro: il quale, pure nella sua semplicità, va liosamente si schiera ad impedire che sia negato Dio. Lettura che educa, eleva e rasserena, confortatrice.

### POESIA D'ANGOLO

## PALLONI D'IMPORTAZIONE

(In una grande squadra romana di calcio sono oggetto di animate discussioni gli ingaggi di tre giocatori: un romeno, un paraguayano e un turco).

Spinte, evviva, affollamento...

e la Celere in servizio

tra la folla già in fermento

a fatica scorta un tizio...

— E chi è? — chiedo. — Perbacco!

Quello è il nuovo centrattacco! —

— Di che squadra? afganistana?

— Ma che Afgànistan d'egitto!

Squadra autentica romana.

Ci appartiene di diritto.

Più italiano di così...

— Italiano?! quello lì?

A vederlo, non direi

che è un prodotto nazionale...

— Ma è notorio, caro lei,

che l'anagrafe non vale

quando i nostri dirigenti

vanno in cerca di elementi.

— Questo è un turco... — E che è un oltraggio?

Se vorrà, fra qualche mese

accettare il nostro ingaggio

un campione giapponese,

un birmano, un russo, un moro,

lo paghiamo in lire-oro.

Lei non sa la concorrenza

che c'è in tutte le stagioni...

— Non lo nego ma, in coscienza,

quel mucchietto di milioni

perché mai prende la via

del Perù, della Turchia?

Da umilissimo... pedone

io credevo che la maglia

con cui Roma si dispone

sugli stadi a dar battaglia

stesse meglio a un cittadino

— perché no? — trasteverino.

Calciatori non si nasce

— penso io — ma si diventa.

Iniziando... dalle fasce,

se la stirpe non si è spenta

il vivaio può dar frutto,

e qui in casa, dopo tutto.

Piace a lei che uno scudetto

nazionale mano a mano

vada a mettersi sul petto

d'un cileno, un ottomano,

un Niam-Niam, un abissino?

Parli chiaro, genuino.

— Lei mi mette spalle al muro

ma se fosse un azionista

cambiarebbe (le assicuro)

questo suo punto di vista.

— Scrivo versi, ed è... un peccato!

— Già me l'ero immaginato.

puf

BRUNO Card. GIUSEPPE - Codicis

Iuris Canonici Interpretationes authenticæ, etc., annis MCMXXXVI-MCML data, Vol. II. Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1950, pag. VIII-120, L. 300.

Nel 1935 ne fu pubblicato il Vol. I, che raccoglieva le risposte della Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica del Cod'ce di Diritto Canonico e la giurisprudenza della Curia

Romana pubblicate fino a quell'anno dalla promulgazione del Codice di Diritto Canonico. Questo secondo volume completa l'opera, e raccoglie le risposte della medesima Pontificia Commissione e la giurisprudenza della Curia Romana, pubblicate dal 1936 al 1950, ordinate con lo stesso metodo adottato nel Vol. I. Anche l'attuale volume è arricchito di un indice analitico delle materie, per la più facile ricerca delle consultazioni.

### La CORONA del SANTO ROSARIO

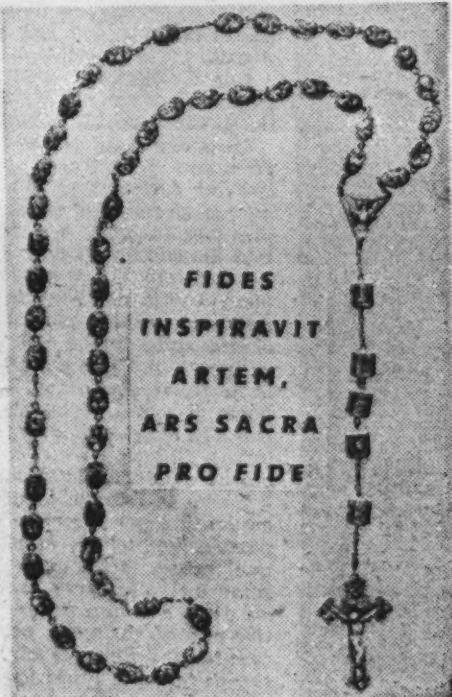
#### illustrata e scolpita

Geniale opera d'arte in avoriolina che un insigne scultore romano ha cesellato per raffigurare le 54 litanie ed i 15 misteri.

E' in vendita nei migliori negozi di articoli religiosi. Non trovandola inviate Lire 1200 (con catena argentata) o L. 1250 (con catena dorata) al fabbricante CESARE CIVELLI, via Eugenio Colorni, 3 - Roma. Vi sarà spedita franco domicilio italiano.

Sconti speciali a Rivenditori, Enti, Comunità, Importatori.

Il filo e la catena con cui la corona è montata sono della nota ditta Micat, via Aosta, 29 - Torino.



### IL RICORDO PIU' ELOQUENTE DELL'ANNO SANTO

è la mirabile immagine del

S. Volto di Cristo svelato dalla S. Sindone

Autorità della Chiesa, della scienza, fedeli, tutti riconoscono nel regale mistico volto il REDENTORE DIVINO.

Splendide esemplari da parete, fotografia da tavolo, Immaginettes con e senza preghiera e listino si possono avere contrassegno di L. 300. Listino e piccoli saggi con L. 50.

Fotografia Primo Arcivescovo Cav. G. Bruner  
Trento - Via Gazioli, 25



# CERCATORI D'URANIO NELL'ISOLA DELL'«INEDIA»

Alla parola «isola» il pensiero corre veloce e sereno a un luogo di sogno. Capri, le Azzorre, le Canarie imprimono nell'accesa fantasia di chi mai le ha viste un'impronta incancellabile di pace e di incanto, dove l'animo può tornare sereno a godere la gioia che, a volte, concede la natura; pace e incanto concreti per chi ha la fortuna di vivere in quei luoghi o anche soltanto di visitarli.

Non così però è accaduto a due americani, Steve e Franck Hagohkewich, che s'aggiravano in un'affannosa ricerca su una povera e piccola isola della regione deserta dei laghi di Saskatchewan, nel Nord America: a poche miglia da loro, i pescatori di perle, sulle barche, dardeggiate dal sole, spiegavano le vele al vento amico. Lo specchio delle acque cerulee facevano contento con la bellezza del cielo cristallino e le lussureggianti spiagge, accrescendo la speranza di una ricca pesca. Per i due cercatori invece fame e scontento, e chissà se fosse maggiore in essi il morso della fa-

Nascosto gelosamente nelle viscere di una terra di rara avarizia questo metallo raro diviene prodigioso ed impressionante, misterioso e letale, secondo l'impiego dell'uomo.

me o il rimorso di non aver trovato quello che cercavano, o se invece lo ricercavano per lucro o per amore della scienza.

Cercatori di uranio, questo pezzo di materia celeste, secondo l'accezione del vocabolo, prodigioso e impressionante, misterioso e letale, secondo l'impiego dell'uomo.

Chissà che alla nobiltà del suo nome non faccia riscontro un uso più degno? All'uomo la risposta. Intanto l'uranio, nascosto gelosamente nelle viscere di una terra di rara avarizia, ma nostalgica e affascinante nella caratteristica varietà dei tipi della natura, è metallo raro e sostanza radioattiva dai sali velenosi.

E ben triste è il mestiere di questi isolati cercatori di uranio.

Perduto ogni contatto con il pilota che avrebbe dovuto fornirli e con solo pochi pesci a disposizione per nutrirsi, erano sfiniti dal febbrile lavoro della ricerca, martoriati nella carne e nello spirito, in quella landa brulla e deserta, che, a ragione, i fratelli Hagohkewich, ad esempio, chiamavano della « dimenticanza », e dell'« inedia ».

Essi, raggiunto, dopo tanti stenti un punto d'approdo, attraversarono, su una canoa, il lago Ronge, abbandonando l'impresa.

Maggior fortuna è toccata invece recentemente a James Parres, organizzatore e direttore di società di spedizioni ed esplorazioni, e che s'imbatté nell'area contenente campioni del minerale ricercato. Nel campo desertico, in uno stagno segnato da una bandiera bianca, egli



Una parte del lago ove fu ritrovata la canoa

trovò infatti una nota lasciata dai due uomini sopra nominati. Cercò di rintracciarli, ma inutilmente!

Molti di quei cercatori isolati erano perseguitati dai governi e dalle amministrazioni provinciali e dalle poche compagnie più interessate come la « Dee Explorations » che ha ricercatori propri, restando così confermato che nelle imprese vi è sempre chi spiana la via alla utilità e alla gloria altrui. Questi sono i martiri della scienza! Le e-



L'incontro con gli sperduti assicurerà loro almeno il cibo

splorazioni precedentemente fatte dai fratelli Hagohkewich furono comprovate da circa 300 raggiaggi su 100.000 miglia quadrate di superficie e servendosi di questi raggiaggi essi avevano cercato di localizzare l'uranio.

Sarebbe desiderabile che la terra nascondesse questi suoi segreti agli uomini che si servono della parte migliore delle sue viscere per deturpare il suo volto raggianti. Solo allora approveremmo e il lauto compenso e il ritrovamento.

E' il mestiere di cercatori d'uranio molto proficuo quando si pensi che ad alcuni cercatori di professione sono stati offerti recentemente 150.000 dollari più il 10% sul quantitativo ritrovato, per l'ingaggio. Peraltro ad essi la vita non è molto lieta se non riescono comunque a ritrovare il prezioso minerale. Non vi è alcuna corresponsione in denaro né possibilità di partecipare alle grandi feste a seguito di eventuali ritrovamenti operati da altri.

GIM LOWER



E' stato ritrovato un foglio che da buoni indizi dei dispersi



Una barra cristallizzata è l'unica che unisce i due cercatori

CORREGGIO, settembre.

Il turista che giunge a questo centro della bassa emiliana spinto forse dalla curiosità di visitare a Villa Canolo la casa rustica del pittore Antonio Allegri od il palazzo cinquecentesco dei Principi da Correggio, o piuttosto per fare ricerca di qualche manoscritto di Veronica Gamba, è immediatamente colpito da uno strano ed acuto odore, non troppo piacevole, che lo segue costantemente per tutta la città.

Se, incuriosito, domanderà spiegazione, si sentirà rispondere: « E' la bile ».

Ad evitare equivoci precisiamo subito che non si tratta affatto della bile degli abitanti, i quali sono tutt'altro che biliosi. Si tratta, invece, della enorme quantità di bile bovina giornalmente lavorata negli stabilimenti chimici del luogo, la quale, con le sue esalazioni, occupa olfattivamente tutto l'abitato.

Ma a che serve tanta bile? e perché poi deve essere bovina? e che altro ancora si fa « là dentro »? Sono stati questi gli interrogativi per rispondere ai quali abbiamo voluto oltrepassare le misteriose porte del grande laboratorio chimico « Recordati ».

La visita ad uno stabilimento chimico è una cosa molto seria anche se l'elemento fantastico tro-

## Maschere, bile e pancreas a Correggio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Aspetto olfattivo di una città — I macelli di tutta Italia non hanno bile sufficiente per Correggio — Attenzione alla bile suina — Macchine infialetrici e donne mascherate — Si lavora per gli studenti ed i pellegrini e si prepara la riscossa degli epatici e dei diabetici — La « simpamina » ed i versi di Veronica Gamba

dalla bile ed andiamo a vedere subito questa lavorazione. Sappiamo, dunque, i malati di fegato che qui si attende alla eliminazione dei loro disturbi od almeno a ridurli al minimo. La lavorazione della bile per l'estrazione degli acidi biliari occupa uno dei reparti più vasti e meglio attrezzati dello stabilimento. Qui si fa un consumo enorme di bile bovina — quella suina non è indicata ed anzi deve farsi notevole attenzione ad evitare qualsiasi intrusione di tale bile che risulterebbe dannosa — che viene acquistata sia allo stato fresco, sia allo stato di bile concentrata. I macelli di tutta Italia che forniscono direttamente il laboratorio non riescono a dare una alimentazione sufficiente e quindi per sopprimere al forte consumo il rifornimento viene in parte effettuato anche all'estero.

Dalla lavorazione si ricavano due acidi (per chi interessa: il colico e il deidrocolico) che vengono impiegati nella cura dei vari disturbi epatici. La quantità lavorata giornalmente non è inferiore ai mille chili di bile bovina.

Se la bile tiene quantitativamente il primo posto, il pancreas è secondo ma a brevissima distanza. Dalla sua lavorazione si ottiene un altro prodotto notissimo ai

diabetici, ed è l'insulina che attualmente, se non erriamo, si produce, in Italia, soltanto qui a Correggio.

Il pancreas che non può essere lavorato immediatamente viene conservato in celle frigorifere le quali vengono impiegate anche per la conservazione di liquidi che richiedono una temperatura di zero gradi (o meno) e per favorire e

rendere più complete le cristallizzazioni.

La sistemazione degli impianti è fatta intenzionalmente su vari piani in modo che al termine di ogni fase la miscela di reazione passi semplicemente per gravità nello apparecchio in cui deve effettuarsi la fase successiva senza necessità di ricorrere a pompe o ad elevatori il cui impiego è ridotto al minimo.

Le lavorazioni che comportano pericolo di intossicazione sono riunite in un apposito reparto « Gas Tossici » tenuto lontano dagli altri e particolarmente arieggiato.

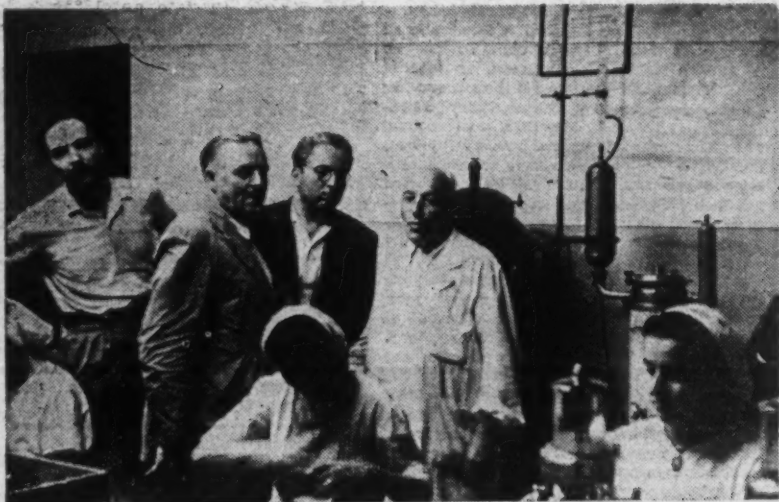
Ma forse la sosta più interessante è quella al reparto nel quale si effettua il riempimento delle fiale.

Vi sono delle abilissime macchine infialetrici capaci di compiere da sole il lavoro di riempire le fiale, chiuderle e contarle. Altri apparecchi procedono invece soltanto alla chiusura automatica delle fiale stesse. Un apposito locale è destinato all'infialamento sterile per quei liquidi che non possono subire una eccessiva sterilizzazione con il calore.

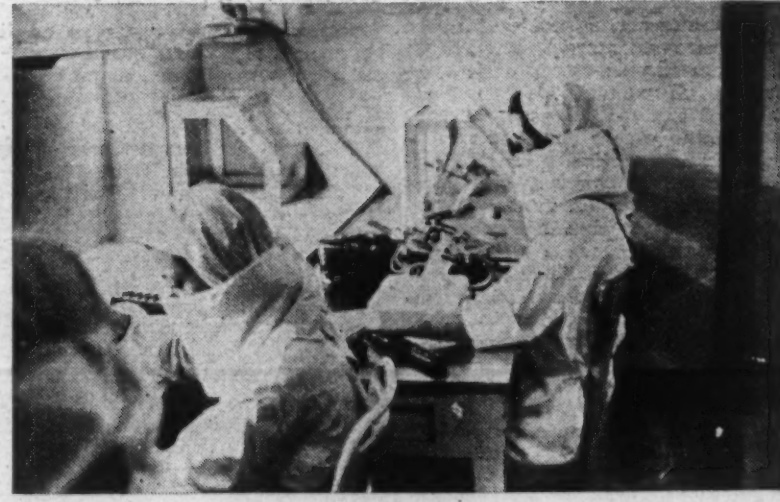
Le operaie addette al riempimento lavorano con una apposita maschera mentre nell'interno del locale viene immessa aria, previa-

(Continua a pagina 10)

DINO SATOLLI



Giornalisti seguono la lavorazione della « simpamina »



Reparto fiale: le operaie mascherate



# IL PARAGRAFO 35

«Ma voi non dovete dimenticare che, al brindisi, il sindaco non ha fatto nemmeno un accenno alla nostra società», ribatté il sor Giacomo, lasciandosi i grossi baffi e guardando lontano. «Un tale affronto non so mica come e dove andrà a finire».

«Voi siete sempre tragico — rispose l'altro — sarà stata inavvertenza, sarà stata un'innocua dimenticanza».

«Che dimenticanza, caro sor Fa- zio — ribatté il sor Giacomo — questo poi, non dovete dire. Chè se non si sa fare il sindaco, non bisogna farlo. O che credete che stia a farci il sindaco? Solo per mangiare, dico, solo per partecipa-

lasciò trasparire. Al consiglio si mostrò ugualmente sereno e placido e così per strada che, quando incontrava il sor Giacomo, l'inchino era profondo da ambedue le parti, ma quella sera del banchetto, alla presenza di tante rappresentanze della provincia, dopo aver ringraziato e nominato i vari benefattori del paese doveva, si — egli lo sentiva questo dovere — doveva dire una parola anche ai soci della nuova società: ma la parola non venne o non volle venir fuori. Quelli si guardarono muti: la battaglia era scatenata.

I lavori erano subito cominciati: squadre di muratori, di sterratori,

di tecnici si recavano ogni mattina sul posto, e, aiutati dai denti possenti delle macchine, avevano cominciato ad aprire la via. Il sor Giacomo era l'animatore e l'incoraggiatore di tutti: quando l'incontravano, era sempre lì che andava

## Novella di RENATO LAURENTI

a finire il suo discorso: la strada, la strada, che avrebbe segnato la gloria del suo nome e della sua iniziativa.

«E chissà — ripeteva a qualcuno dei più intimi — chissà se in provincia si muovono e s'accorgono di chi veramente lavora e di chi dorme...» e scuoteva furbescamente la testa accompagnando le parole con significativi colpi di tosse.

Ma un giorno, mentre i lavoratori si riposavano all'ombra degli elci possenti e guardavano il paese attaccato al cocuzzolo del sor Giacomo ricevette un biglietto con tanto di bolli e di timbri: poche parole, sì, ma di quelle che fanno ghiacciare il sangue a un palanuto. Gli operai lo videro cambiar di colore, reggersi alla spalliera di una seggiola, e lo sentirono domandare tra i denti un po' d'acqua.

Chiese subito un'udienza al prefetto. «Si ho sbagliato — dovete riconoscere — ho sbagliato: non ho pensato a quel maledetto paragrafo 35 del regolamento comunale: se la strada che s'imprende a costruire non supera i seimila metri, si richiede come condizione sine qua non la autorizzazione scritta del sindaco...».

«E il sindaco — disse l'altro — è risoluto a non darvela».

«Lo so, lo so — borbottò il sor Giacomo — la conosco la bestia... vorrà dire che potremmo allungare la strada... e afferrata una cartina spersa in un fascio di carte che aveva in tasca, la sciorinò davanti al naso dell'illustrissimo prefetto e «veda — continuò — sono disposto a sacrificare questa vigna che è mia, pur di non rinunciare alla strada. Si potrebbe girare di qua e poi di là — e indicava col dito

«Ebbene — proseguì accalorandosi l'oratore — io non ci avevo pensato: mi ci ha fatto pensare lui. Da domani i lavori proseguiranno, ma, invece di continuare in linea retta, faremo una curva, gireremo intorno al molino Fralli, ci spingeremo verso Colle Motti, scenderemo giù, taglieremo la vigna del sottoscritto...».

«Avete sacrificato anche la vostra vigna, sor Giacomo!».

«Non ci pensate — concluse questi — non sono nato mica ieri! Dopo tutto codesto giro, ritorneremo sull'antico disegno, presso il camposanto. Così abbiamo allungato la strada di quattro chilometri e abbiamo schivato il paragrafo 35».

Quando la faccia del sor Giacomo comparve agli operai che aspettavano trepidanti nel salone a pianterreno, tutta contenta e affabile ad annunciare che i lavori si continuavano l'indomani e che il biglietto era stato uno scherzo di cattivo gusto, fu un'ovazione prolungata e clamorosa. Tanto che la senti anche il sindaco e mandò lo scudiere Farcelli a sapere di che si trattasse: quando quegli glielo disse, si morse le labbra e masticò amaro.

Ma più male rimase allorché dopo circa un anno, fu invitato a inaugurare la strada. A malincuore, si, ma dovette andarci. Quando la carrozza giunse al colle di Formello e girò poi a sinistra verso Colle Motti, uno del seguito con molta sfrontatezza gli disse: «Veramente la strada doveva proseguire dritta, e sarebbe stata utile anche a Lei, signor sindaco, ché dalla villetta al paese sarebbe stato un salto... Ma sa, le dimenticanze umane son tante: chi si dimentica una cosa, chi un'altra. Il sor Giacomo s'era dimenticato il paragrafo 35 dello statuto comunale, e qualcuno gliel'ha fatto providenzialmente ricordare. E per questo s'è dovuta allungare verso Colle Motti...».



re ai banchetti e non ricordarsi di chi ci si deve ricordare...».

«Una dimenticanza la possono avere tutti» — insistette l'altro tenace. Ma il sor Giacomo come se fosse stanco di sentire tutte quelle scuse, che, a parer suo, non valevano un soldo, s'allontanò piantando l'amico in asso, in mezzo alla strada.

L'episodio aveva fatto rumore in paese: ne parlavano tutti e chi difendeva il sindaco, chi il sor Giacomo. Costui era stato eletto presidente di una società che doveva costruire una strada la quale, partendo dalla stazione, attraverso Colle Maretti, Bosco Lungo, il campo santo, sarebbe sfociata infine sulla provinciale. «Un lavorone», si dicevano i membri della società; un lavorone, davvero, che aveva già attirato l'attenzione dei giornali cittadini. Qualche cronista si era inerpicato fin lassù e aveva fatto una fila di domande al sor Giacomo che il poveretto non aveva tempo neppure di respirare. Infine s'era pur spiegato, accalorandosi alla discussione, e, quando pochi giorni dopo vide in terza pagina un titolo su quattro colonne e un articolo lungo, lungo e le sue parole, tutte, precise, testuali, si era sentito un certo calduccio nel petto e l'aveva mostrato ai soci, agli amici a tutti... e la mattina dopo al paese lo guardavano ammirati, se per sentire le sue parole s'erano spostati da tanto lontano.

Ma l'invidia che corre dovunque s'era spinta anche lassù quella sera che uscirono i giornali coll'articolo sulla costruenda strada e s'era attaccata alla camicia del cav. Trincetti, il sindaco del paese, un uomo placido, grasso, flemmatico, senza eccessive pretese, e amante della tranquillità. Eppure, quella sera, sentiva un rodio misterioso, segreto nel petto, come se una serpe gli rodasse il cuore e quasi glielo volesse strappare. Perché? Perché fino allora lo riteneva lui, il primo del paese; lui sindaco, cavaliere, ricco, caritatevole quanto bastava perché lo sapessero gli altri, buono tanto da non farsi né criticare né biasimare. E poi ch'era successo? Il sor Giacomo, con quell'idea della strada, stava diventando l'idolo di tutti e tutti lo salutavano con tanto rispetto e attenzione. Un po' di risentimento c'era nell'animo del cavaliere, ma non lo

## Maschere, bile e pancreas a Correggio

(Continuaz. della pagina 9)

mente sterilizzata e filtrata, ad una pressione leggermente superiore a quella atmosferica per evitare che, in seguito ad una depressione, si verifichi nel locale una aspirazione di pulviscolo.

Queste donne mascherate che lavorano silenziosamente danno all'ambiente un aspetto particolarmente misterioso e fantastico. Sembrano dominare strani poteri che racchiudono magicamente in piccole fialette. Eppure, invece, quanto amore di prossimo in questo duro lavoro femminile. In ogni fiala v'è una speranza, se non una certezza; e l'accompagnano sempre un augurio.

Tutte le fiale sono successivamente sottoposte a controllo ottico per eliminare quelle che presentano irregolarità anche minime come presenza di piccoli peli, frammenti di vetro o comunque corpi estranei. Nonostante il rigore con cui viene effettuato il controllo il numero delle fiale scartate è irrisorio il che dimostra come siano curate tutte le operazioni. Di notevole interesse anche il reparto biologico ricco di animali di laboratorio: cavie, topi bianchi, conigli, ecc.

I quattro reparti ricerche ed il reparto analisi sono quelli «difficili» per noi profani; di certo però, chimicamente i più entusiasmanti.

Gilberto, Signore di Correggio e marito di Veronica Gamba, morì nel 1518; Antonio Allegri detto il Correggio morì nel 1534; la bella poetessa, nel 1550 (un altro centenario!).

Non sappiamo nulla di sicuro ma potrebbe darsi che Gilberto sia morto malato di fegato, che l'Allegri abbia sofferto a lungo di diabete e che Veronica se avesse potuto fare uso dell'«simpamina» ci avrebbe lasciato versi migl'ori. Guardate un po' che tristi conseguenze per un semplice sfasamento di quattro secoli o poco più.

DINO SATOLLI

## I SANTI DELLA SETTIMANA

29

SETTEMBRE

S. MICHELE AR- CANGELO. - Il nome Michele significa «Chi è simile a Dio?». E per tale sua divisa, provenutagli per il suo grido di riscossa antiluciferina, egli è

onorato dalla Chiesa come duce dell'Esercito Angelico. Di lui, in veste di difensore delle vive realtà spirituali, fa cenno la Bibbia (cfr. Daniele X, 13; Apoc. XII, 7). Quale difensore e protettore della Chiesa cristiana, ne accenna pure Dante come a colui «che fe' la vendetta del superbo strupo» (Inf. VII, 11). Pure la Epistola di Giuda lo menziona come «colui che altercò col Demone» (v. 9). A lui sono dedicati vari santuari rievocanti sue Apparizioni: a Costantinopoli (secolo IV); al Gargano (sec. V); a Roma (secolo VI); a Monte Tomba, nella Normandia, (sec. VII).

30

SETTEMBRE

SAN GIROLAMO presbitero, uno dei 4 massimi Dottori della Chiesa Latina, pare sia nato a Stridone, presso Aquileia (c. 342-419), da ricca famiglia. Studiò a Roma e fu monaco; frequentò Rufino ad Aquileia e, verso il 373, si recò in Oriente dove, a Calcia visse da solitario ed iniziò lo studio dell'ebraico. Nel 381, ordinato dal Vescovo Paolino, visse come ecclesiastico in Antiochia, per passare poi a Roma (382-383), quale segretario di papa Damaso ed istruttore della Scrittura, tra le colte matrone, sull'Aventino ed altrove. Sul declino del secolo, stabilì sua dimora a Betlemme dove, a proprie spese, fece costruire un monastero, al quale si accede da ogni luogo. Qui scrisse opere su opere, tradusse la Bibbia (Volgata), disputò con Rufino e Agostino e guidò le anime a perfezione, tra cui Santa Paola. Il suo corpo fu sepolto a Roma in Santa Maria Maggiore.

1

OTTOBRE

XVIII DOMENICA DOPO PENTE- COSTE. Color liturgico verde. Messa «Da Pacem» e Vangelo del giorno «Il paralitico guarito» (Mt. IX, 1-8). Ricorre poi S. REMIGIO (439-533). Nacque in Gallia. Ventiduenne appena, fu consacrato Arcivescovo di Reims, sede che diresse per ben 70 anni. Un record unico, certo. Fu ritenuto il Prelato più eloquente del tempo suo e fu lodato come Apostolo dei Franchi (i Francesi d'oggi), battezzandone, in un sol giorno 3.000, assieme al loro re Clodoveo (Clodoveo), nel 496. Morì il 13 gennaio, ma la sua festa è osservata oggi a ricordo della traslazione delle sue Reliquie. LA BEATA MARIA DE MAT- TIAS viene oggi dichiarata Beata da papa Pio XII nella Basilica Vaticana. Nata a Vallicorsa nel 1805, morì a Roma nel 1866. Creò, nel basso Lazio, la Scuola elementare. Aprì ben 66 di tali Scuole, oggi salite ad alto numero, e 5000 sono le Figlie del suo Istituto, detto delle Ado-

natrici del Preziosissimo Sangue, da essa fondato ad Acuto e già esteso in due Continenti. La Beata De Mattias è stata una pioniera, oltre che dell'odierno Cristianesimo sociale con l'attuazione delle Opere di Misericordia corporali e spirituali, anche delle Giovanette e delle Donne di Azione Cattolica, ch'essa — organizzandole fin dal 1834 — classificava come «Zitelle» e «Maritate». Il di lei corpo, in un'urna artistica, venerasi, a Roma, nella chiesa attigua alla Casa Generalizia, in via Pannonia 10.

2

OTTOBRE

Commemorazione dei SANTI ANGELI CUSTODI. Questa festa fu elevata a doppio maggiore per Decreto (5 luglio 1881) della Sacra Congregazione dei Riti.

3

OTTOBRE

S. CANDIDO martire, S. GERARDO abate, ed altri dieci sono i santi o i gruppi di santi del giorno. Noi ci fermiamo sull'ultima: S. TERESA DI LISIEUX, o del Bambino Gesù (1873-1897), in omaggio al «loghion» del Signore: «Gli ultimi, saranno i primi». Nacque ad Alençon; quindicenne, si ritirò a profumare, giglio candido, il Carmelo di Lisieux; ventiduenne, esperta delle cose di Dio, fu Maestra delle Novizie e due anni dopo volava al Cielo, sua verace patria di angelo in esilio. Visse nello splendore d'ogni virtù, specie d'umiltà, semplicità e forza nel dolore. Realizzò in pieno il motto del Signore: «Se non diventate quali fanciulli, non entrerete nel Regno dei cieli». Dagli Inglesi — tra cui operò molte conversioni — spesso è poeticamente chiamata «il Fiorellino di Gesù».

4

OTTOBRE

S. FRANCESCO d'Assisi (1182-1226), detto per antonomasia il «Poverello di Assisi». Di lui ne scrissero la vita il Beato Tommaso da Celano, San Bonaventura e, per bocca di S. Tommaso d'Aquino, Dante Alighieri, nel Canto XI del Paradiso. E' notissimo e popolarissimo a tutti gli Italiani, oltre che per i Fioretti, anche per le 10.000 riproduzioni di lui fattene, in arte, da Cimabue e Giotto all'attuale Ceracchini. Di Francesco, il grande Innocenzo III, in Udenza disse: «Costui davvero è quell'Uomo religioso e santo per cui sarà risolleata ed alimentata la Chiesa di Dio», (sublevarit et sustentabitur). Francesco fondò l'imponente Ordine dei Frati Minori e fu stigmatizzato. Assisi è tutto un santuario di questo Serafico Rinnovatore. A Roma, in San Francesco a Ripa, si visita la camera da lui abitata. Fu Canonizzato (1228) da Gregorio IX. La Congregazione dei Riti (5 aprile 1883), ne elevò la festa a rito doppio. Pio XII, assieme a S. Caterina, lo elevò a Patrono Primario d'Italia, che lo esalta con festa nazionale.

5

OTTOBRE

SAN PLACIDO «compagni martiri, benedetti (secolo VI). E' san Placido, quel giovane discepolo di San Benedetto che S. Gregorio I menziona nei suoi «Dialoghi». Almeno la critica oggi concorda in ciò. Con due suoi fratelli, Eutichio e Vittorino, e con la sorella Flavia — che recava in fondare un monastero di suore — e con 30 altri religiosi benedettini, caduti in mano di pirati Vandali, nel 541, furono tutti trucidati presso Messina. Ricordiamo, a chi si chiama CARITINA, FLAVIANA, GALLA o FLAVIA, che oggi ne ricorre la rispettiva santa Patrona.

PIERO CHIMINELLI

## CASA DI CURA

«Immacolata Concezione» del Comm. MARI' SARTORI SCIATICA - ARTRITE REUMATISMO A richiesta opuscolo gratis Roma V Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823 Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI

## ASMATICI

Le comoresse antiasmatiche PATERA vi liberano dall'affanno DR. ANTON ZANNETTI MILANO - Via Ansperto 7 - T. 156760



OTTICO GIUSEPPE FELICE ROMANO ROMA

Casa fondata nel 1885 Lenti infrangibili per sportivi CONTROLLO OCCHIALI e VISITA GRATUITA eseguita da Medico Oculista SCONTI SPECIALI al RR. PP., Iscritti A. C. e D. C. CORSO VITTORIO EMANUELE, 37 VIA DEL TRITONE 90

## STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese, Presepi GIUSEPPE STUFLESSER Scultore ORTISEI, 64 (Bolzano) Prezzi e condizioni favorevoli Catalogo illustrato a richiesta



# SPORT

## Sport e cassetta

Quest'anno, dunque, non ci saranno o quasi in Italia incontri internazionali di calcio e la causa di questa rinuncia va ricercata nelle spese veramente eccessive che le varie squadre hanno dovuto sostenere per i diversi ingaggi (si parla complessivamente di 10 miliardi di lire solo per gli stranieri). I dirigenti delle compagnie che partecipano al campionato di serie A, infatti, hanno fatto sapere che non gradiscono di recuperare le domeniche destinate agli incontri internazionali in un altro giorno della settimana e questo, naturalmente, perché una partita giocata in giorno feriale rende meno, dal punto di vista finanziario, di quelle disputate in giorno festivo.

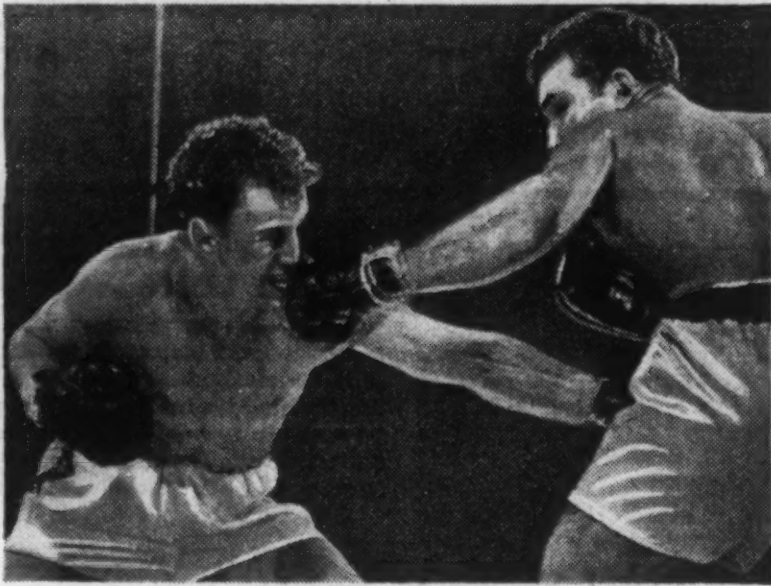
Così le uniche due partite previste dal calendario: Italia-Francia e Italia-Portogallo, si svolgeranno a giugno, cioè a campionato concluso e, più precisamente alla fine di una lunga e faticosa serie di ben 38 partite. Quanto questo sistema possa giovare al successo della rappresentativa italiana ognuno può facilmente immaginare, in

ogni modo, come osserva Mario Zappa sulle colonne della «Gazzetta dello Sport», in Italia i giocatori stranieri li vediamo nel corso... del Campionato Italiano...

### RAGGIRI E SFRUTTAMENTI

Sempre in tema di sport e cassetta, un comunicato dell'ANSA informa che in seguito alle accuse formulate attraverso la stampa, dal pugile Tiberio Mitri nei confronti del procuratore Saverio Turiello, la «Federazione Pugilistica Italiana» ha deciso di aprire un'inchiesta per appurare fatti e responsabilità.

Secondo quanto ha dichiarato Mitri, il procuratore Turiello avrebbe fatto firmare al campione un contratto per un incontro in America senza che questi avesse la possibilità di esaminarlo, non solo, ma una volta giunto a New York, Mitri, avrebbe sostenuto spese addirittura «catastrofiche» nel corso dell'allenamento. Così, tanto per fare un esempio, un paio di scarpe sarebbero costate al pugilatore 30 dollari, cioè 18 mila lire italiane; mentre la sosta di un gior-



**DETROIT** — Grande chiasso ha suscitato l'incontro La Motta-Dauthuille. La foto documenta l'inumano sforzo dei campioni e un «colpo basso» non esente da gravi conseguenze per il vinto Dauthuille.

no in un albergo con un solo pasto gli sarebbe venuta a costare 60 mila lire, ecc.

Fondate o meno le accuse di Mitri è certo che non è la prima volta che nel settore pugilistico avvengono fatti del genere; sarebbe, dunque, ora che le autorità competenti prendessero tutte le misure necessarie per salvaguardare gli interessi di coloro che si dedicano a uno sport che già di per sé presenta tanti aspetti negativi.

### GIA' SI PENSA AL GIRO D'ITALIA

Mentre ferve la preparazione per l'intensissima attività ciclistica autunnale («Coppa Bernocchi» l'8 ottobre, «Giro del Piemonte» 15 ottobre, e «Giro di Lombardia» 22 ottobre) si pensa già o, più precisamente, c'è già chi pensa al «Giro d'Italia» del prossimo anno. Infatti i corridori francesi Lapebie e Geminiani si ripromettono di partecipare alla grande prova su strada con una casa italiana, e si può essere sicuri che, con l'esteromania che infuria attualmente in Italia, i due campioni non avranno altro imbarazzo che quello della scelta.

Della partita, a quanto si dice, saranno anche Bobet e Robic, quindi, il successo agonistico della manifestazione sembra assicurato fin da ora. Nel frattempo è in corso una costruttiva polemica sul regolamento del «Giro d'Italia 1951».

Ma per tornare alla prova più vicina nel tempo, la classicissima di chiusura (cioè il «Giro di Lombardia») avrà quest'anno un interesse tutto particolare in quanto vedrà il ritorno di Fausto Coppi alle corse su strada.

### COMMISSARI O COMMISSIONE?

A proposito di polemiche, nei circoli competenti si discute in questi giorni, sulla sostituzione di Novo nella carica di Commissario Tecnico della nazionale di calcio: secondo alcuni sarebbe preferibile tornare al commissario unico, altri, invece, si orienterebbero ancora verso una commissione a tre.

In attesa delle decisioni definitive, è interessante rilevare ancora una volta... il disinteresse che caratterizza i professionisti del calcio. La «Gazzetta dello Sport», infatti, riferisce che uno dei candidati alla carica di commissario unico avrebbe fatto sapere di essere disposto a fornire «lumi» alla nazionale soltanto dietro compenso.

### NOTIZIE MINIME

## OLTRE LA CORTINA DI FERRO

SI... MA IN RUSSIA E' UN'ALTRA COSA!

Il compagno Guadalupi ci narra alcune impressioni sulla partita disputata pochi giorni or sono allo stadio di Leningrado fra le squadre calcistiche «Zenith» di Mosca e «Bolscevic» di Leningrado, per il campionato di calcio sovietico.

«Sono le ore 18 — egli scrive — e lo stadio è ancora vuoto, ma in quindici minuti, con la disciplina che li caratterizza, gli sportivi sovietici prendono posto e due minuti prima della gara oltre 90 mila persone sono presenti. Un suono di campana avverte che gli atleti stanno per entrare in campo, l'arbitro ha un fischio da marina, senza trillo, le porte non hanno i pali quadrati ma circolari, con strisce bianche e blu».

Dopo essersi alquanto dilungato nella descrizione delle varie fasi dell'appassionante competizione, il compagno Guadalupi conclude: «Da segnalare una nota importante. Il pubblico non si agita scomposto e rumoroso come da noi: lo sportivo sovietico applaude con le mani quando il gioco è di marca, e fischia invece quando il gioco è scadente come qualità e realizzazione. Un'altra annotazione: ognuno è corretto, non dà spinte e gomitate, come invece avviene da noi; e in questo gli sportivi sovietici sono i più civili del mondo».

Sono straordinari questi nostri cari compagni quando hanno la ventura di recarsi in pellegrinaggio alla mecca sovietica. Tutto li stupisce, tutto li entusiasma e si affrettano a dichiarare ripetutamente che in Italia altro non siamo che delle volgari immondizie. Loro sono di un'altra parrocchia!

### L'EPURAZIONE DELLA FLORA REAZIONARIA

Apprendiamo da Budapest che la nuova carta geografica della flora ungherese, testé ultimata dall'Accademia delle Scienze, sarà un valido aiuto all'elaborazione dei piani di trasformazione della flora dell'Ungheria sul modello sovietico.

Finalmente! Basta con le vecchie piante borghesi! Viva la flora proletaria, viva Stalin padre della me desima!

EPSILON

be fatto sapere di essere disposto a fornire «lumi» alla nazionale soltanto dietro compenso.

E «le cifre di 600 mila mensili o 10 milioni annui — osserva il quotidiano milanese — non impressionano più». Non impressionano più, aggiungiamo noi, con l'aria che spirava attualmente nel settore calcistico italiano...

CESARE CARLETTI

## SOTTOVOCE

### IL PICCOLO MONELLO

Un servizio medico funziona da tempo in quasi tutte le scuole. Un dottore, con l'aiuto di un assistente sociale, visita tutti i fanciulli che hanno una scheda sanitaria tenuta aggiornata. Ultimamente, dopo una nuova ispezione, il direttore della scuola mandò un biglietto al babbo di uno scolaro: «Suo figlio presenta certi segni di astigmatismo cui bisogna porre rimedio subito»; l'indomani il padre così rispose: «Non capisco bene quale tiro birbone mio figlio le abbia giocato. Tuttavia l'ho rimproverato e sculacciato e l'autorizzo a fare altrettanto qualora ricominciasse».



### LE UOVA GARANTITE

Un giovane scapolo aveva l'abitudine di fare da solo le proprie spese. Un giorno egli comperò due uova garantite «di giornata» e, rientrando in casa, s'accorse che nel guscio di uno c'erano dei segni fatti a matita.

Cercò allora di decifrare il messaggio. «Io sono la figlia del fattore ed ho vent'anni. Sarebbe mio sogno sposare un cittadino. Se per caso, le mie parole gli cadano sotto gli occhi, scriva a questo indirizzo...». Il giovane commosso si precipitò a spedire un telegramma alla giovane. Il giorno seguente ricevette la seguente risposta: «Troppo tardi. Sono sposata da due mesi. Mille scuse».



### LA FIGLIA DI TIRCHIETTI

«Signora, mamma mi prega di domandarle se non può prestarci dodici uova fresche da far covare alla nostra gallina».

«Ma certo; soltanto non sapevo che voi aveste una gallina».

«Non l'abbiamo ancora, ma la mamma mi ha detto di farmela prestare da Antonia per covare le sue uova. E dopo, anche noi avremo le galline nostre».



### LA FELICE UNIONE

Una vecchia polacca aveva passato l'intera vita nella modesta casa in cui era nata, a pochi chilometri dalla frontiera russa.

Quando terminò la guerra doveva festeggiare i suoi novant'anni. In questa occasione i suoi nipotini andarono a trovarla e uno di loro le disse:

«Nella prossima settimana noi saremo incorporati alla Russia sovietica. Saremo quindi russi».

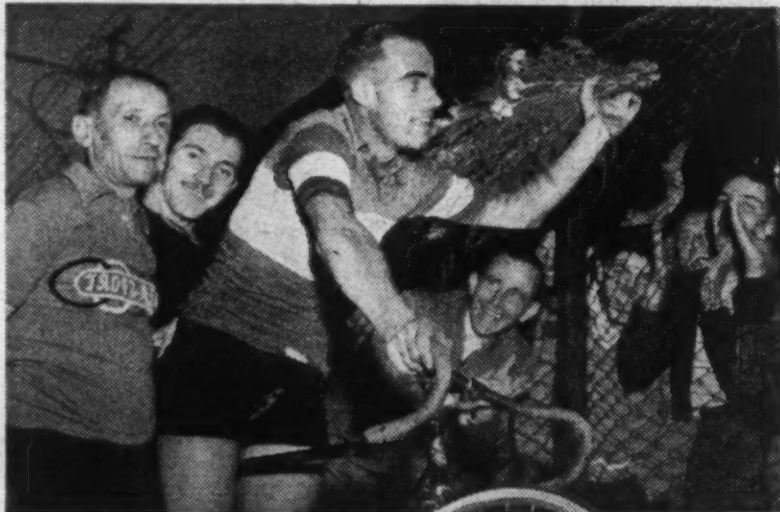
«Davvero?», chiese emozionata la vecchia. «Quale fortuna! Credo che non avrei più sopportato a lungo questi terribili sistemi della Polonia!».



### UN MIRACOLO

Una guardia di finanza fermò un giorno un'automobile e vi trovò un passeggero clandestino: un superbo maiale tagliato a pezzi e destinato al mercato nero. «Che cosa è ciò?» domandò. L'autista finse lo stupore. «Io, io non so proprio, balbetta. Poco fa non c'era».

«Allora sarebbe un miracolo e il buon Dio farebbe del mercato nero? Ebbene, io vi metto in prigione. Se domani mattina lei non ci sarà più, vorrà dire che non ha mentito».



**Il bravo Bevilacqua** — che onora la classe magistrale sui campi sportivi — ha vinto il campionato italiano su pista. Occorre che energie nuove risvegliano il mondo ciclistico nazionale

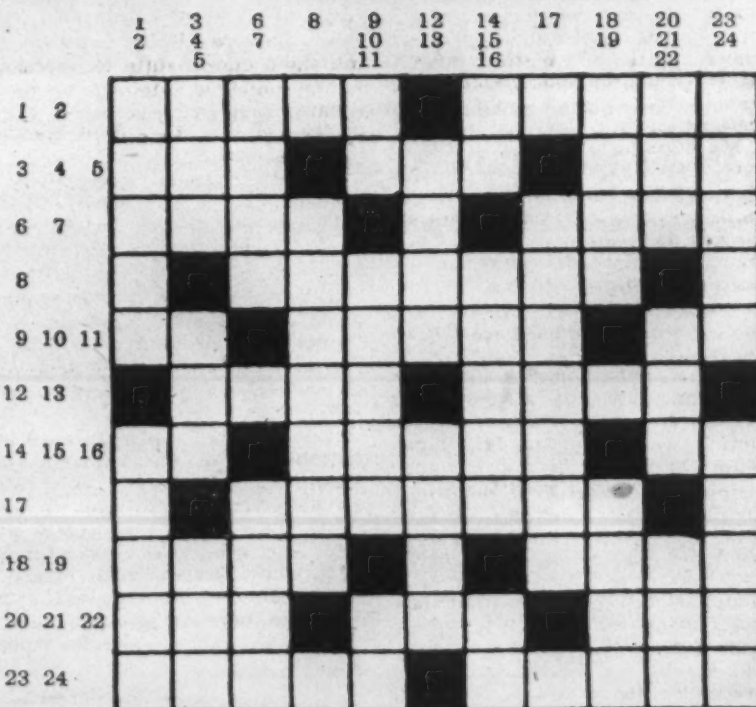
## GIOCHI A PREMIO

### ORIZZONTALI:

1. Fa camminare l'uomo - 2. Partito che lavora in segreto - 3. Silvia completa il nome - 4. Nel paradiso dei musulmani - 5. Non sei, non fosti e non sarai - 6. Opera di Mascagni - 7. Fra il lago di Como e quello di Garda - 8. Delmo stato - 9. Africa orientale - 10. Città dell'Emilia - 11. Napoli - 12. Vi abita il Papa - 13. Il fiume fiorentino - 14. Ravenna - 15. Sono senza tono - 16. Nego - 17. Lo fu Gesù nell'Orto degli ulivi - 18. In tempo di guerra sono pagate - 19. Antico strumento musicale - 20. Preposizione che fa moltiplicare - 21. Il capo etiopico - 22. In articolato - 23. Lo schiavo spartano - 24. Non sono poesie.

### VERTICALI:

1. Urla - 2. Uniti, ti ricordano Victor Hugo - 3. L'aria del poeta - 5. E' segnata dall'orologio - 6. C'è chi lo cerca nell'uomo - 7. Ti ricorda quello a segno - 8. Avere stima - 9. La sigla dell'oro - 10. La persona che vi ama - 11. Ha una pineta sul mare - 12. Funzione religiosa - 13. Serba rancore - 14. Il nemico del no - 15. Sono più forti del mastino - 16. Spezia - 17. La possiede chi è ilare - 18. Le corde sono tirate - 19. Preferisce le regioni polari - 20. Il numero perfetto - 21. Negazione - 22. Nelle ferite infette - 23. E' nel giardino ornata di fiori - 24. Pietra azzurrina.





# L'osservatore romano della DOMENICA

# FOTOCRONACA



## CAVALIERI DEL SANTO SEPOLCRO IN PELLEGRINAGGIO

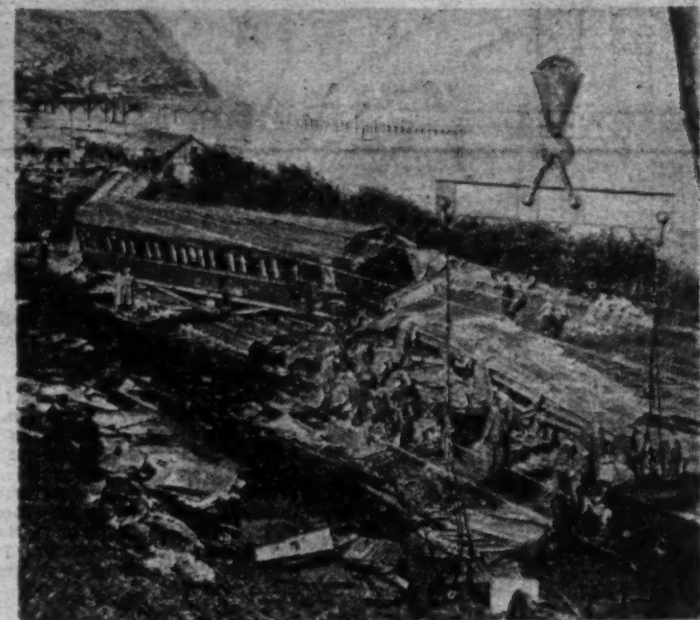
ROMA — I «cavalieri del Santo Sepolcro» con i loro caratteristici mantelli crociati, si sono riuniti in un pellegrinaggio internazionale ed hanno visitato le basiliche per l'acquisto del Giubileo. Sua Eminenza il Card. Nicola Canali, Gran Maestro dell'Ordine, ha portato la Croce.

## DISASTRO FERROVIARIO

INDIA — Ancora un grave disastro ferroviario con ottanta morti. Dalle carrozze, a stento, dopo ore di strenuo lavoro sono stati estratti i feriti molti dei quali sono deceduti per dissanguamento.

## I VIGILI URBANI DELLA CAPITALE DAL PAPA

ROMA — Anche i vigili urbani hanno la loro bandiera. Risorti con nuova disciplina e più aggiornati tecnicamente, il Corpo dei vigili della capitale si è acquistato una generale stima per la regolarità e la gentilezza con le quali svolge il servizio. In questo Anno Santo particolarmente si prodigano con vero zelo. Il Santo Padre li ha ricevuti complimentandosi con i dirigenti e con tutti i partecipanti. La bandiera è stata benedetta da Sua Eccellenza Monsignor Urbani.



Seul ancora comunista sta bruciando in un immane tremendo incendio. Interi quartieri sono ormai ammassi di macerie fumanti, ma la città ancora non è caduta. Gli americani combattono nei sobborghi ed hanno occupato il palazzo di città e diversi altri edifici. Purtroppo le pagine della più inumana crudeltà vengono scritte continuamente. Tutti i prigionieri politici sono stati uccisi dai comunisti in fuga e di 300 americani prigionieri non si ha più notizia. La popolazione civile (più di 500.000 persone si trovano nella città!) è affamata e sottoposta ad inenarrabili sofferenze. I bambini feriti sono lo spettacolo più tragico e compassionevole. Molti muoiono di ferite per le strade. Nei posti di medicazione americani c'è una interminabile fila di feriti più o meno gravemente. Questa è la inesorabile conseguenza della guerra. Guai ai responsabili anche se protetti da una propaganda pacifista che nasconde il loro bieco volto di lupi rapaci! Mentre andiamo in macchina la tenaglia americana sta per chiudersi accerchiando le forze comuniste destinate all'annientamento.

## AGONIA della COREA

